

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

229^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 27 GENNAIO 1965

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Vice Presidente MACAGGI

INDICE

CONGEDI Pag. 12157

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 12157
Approvazione da parte di Commissione per-
manente 12157

Discussione e approvazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione
istituente l'Organizzazione europea per lo
sviluppo e la costruzione di vettori spa-
ziali (ELDO), con Protocolli annessi, fir-
mati a Londra il 29 marzo 1962 » (885-
Urgenza) e « Ratifica ed esecuzione della
Convenzione istituente l'Organizzazione eu-
ropea di ricerche spaziali (ESRO), con
Protocolli annessi, firmati a Parigi il 14
giugno 1962 » (886-Urgenza):

BARTESAGHI 12175
CREPELLANI, *relatore* 12187

D'ANDREA Pag. 12186
LUSSU 12194
SANTERO 12183
ZAGARI, *Sottosegretario di Stato per gli
affari esteri* 12188

Seguito della discussione e approvazione:

« Assegnazione di un contributo di lire 9
miliardi a favore della Cassa conguaglio
prezzi dello zucchero di importazione »
(872):

ALBARELLO 12172
BONAFINI, *relatore* 12161
MASCIALE 12157
MEDICI, *Ministro dell'industria e del com-
mercio* 12167

INTERROGAZIONI

Annunzio 12196

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Martinez per giorni 8.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge dai senatori:

Schietroma e Darè:

« Estensione dell'indennità di volo a tutti i sottufficiali e graduati di truppa dell'Arma aeronautica, ruolo specialisti, in attività di volo » (970).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta di stamane, la 4ª Commissione permanente (Difesa) ha approvato il seguente disegno di legge:

MORINO ed altri. — « Adeguamento dei compensi per le visite fiscali effettuate dagli ufficiali medici delle Forze armate » (831)

Seguito della discussione e approvazione (1) del disegno di legge: « Assegnazione di un contributo di lire 9 miliardi a favore della Cassa conguaglio prezzi dello zucchero di importazione » (872)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Assegnazione di un contributo di lire 9 miliardi a favore della Cassa conguaglio prezzi dello zucchero di importazione ».

Ricordo che nella seduta di ieri, chiusa la discussione generale, è stata riservata la parola al senatore Masciale, ultimo iscritto a parlare.

Il senatore Masciale ha facoltà di parlare.

M A S C I A L E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri sera, a chiusura del dibattito, il collega Roda poneva alcune domande all'onorevole Ministro. Poichè la discussione viene ripresa dopo ventiquattro ore, siamo in attesa che l'onorevole Ministro risponda alle cennate quattro domande e che io comunque qui ripeterò: primo, i nomi degli importatori; secondo, la quantità di zucchero importato da ciascuno, cioè per licenze; terzo, il prezzo accreditato ai singoli importatori dalla Cassa conguaglio; quarto, distinta dei debiti della Cassa conguaglio verso i creditori.

Sono domande che non avanziamo per fare della polemica, come ieri sera è stato detto dall'onorevole Ministro, il quale, poi, interrompendo il collega Albarello, affermava di poter mettere a disposizione del Senato tutta la documentazione tra dieci giorni. E perchè non oggi?

(1) Vedi comunicazione del Presidente in Res. sten. 230ª seduta, pag. 12238, e coordinamento del disegno di legge in Res. sten. 231ª seduta, pagine 12249-12250.

L'onorevole Ministro sa, per essere uno dei migliori economisti, per essere stato anche Ministro dell'agricoltura...

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Senatore Masciale, sono in grado di dare questi dati oggi stesso.

MASCIALE. Allora, possiamo sospendere la discussione subito. (*Interruzione del senatore Franza*).

PRESIDENTE. Io penso che si possa continuare regolarmente; l'onorevole Ministro risponderà, come sempre, a conclusione del dibattito.

MASCIALE. Onorevole Ministro, la ringraziamo per le notizie che ci fornirà, avremmo preferito, però, che la documentazione fosse stata allegata al disegno di legge, per essere in grado di accertarci della realtà dei fatti. Infatti lei ci risponderà a conclusione del dibattito e non so se avremo la possibilità di intervenire successivamente.

Noi vogliamo conoscere tempestivamente quanto ci occorre per essere in condizioni di intervenire e discutere su tutta la documentazione che riguarda il disegno di legge oggi in discussione.

Comunque, la cosa che ci ha meravigliato di più è stata la posizione assunta dai colleghi del Partito socialista italiano i quali, fino ad un anno fa, e proprio per bocca dell'attuale relatore, assumevano una posizione drastica, criticando aspramente il modo con cui si portava avanti il problema dello zucchero. Oggi l'onorevole Bonafini, nella sua molto ridotta relazione, con accenti quasi cauti e imbarazzati, cerca di giustificare lo stanziamento di nove miliardi alla Cassa conguaglio, cioè ai padroni dell'Eridania, ai padroni del monopolio zuccherieri. Eppure giorni fa, discutendosi dell'assegno straordinario ai lavoratori pensionati, il rappresentante del Governo, onorevole Delle Fave, giustificava il « no » per i lavoratori coltivatori diretti e per gli artigiani adducendo il pretesto della mancanza di disponibilità finanziarie. Oggi, invece, si trovano subito nove miliardi da mettere a disposizione degli industriali zuccherieri! Come si giustifica tutto ciò? Si afferma che la situazione nel no-

stro Paese è diventata pesante a causa della mancanza di questo prodotto. Molto brillantemente, più di me e meglio di me, non soltanto ieri ma in altre sedute di alcuni mesi fa, colleghi comunisti e colleghi del mio Gruppo hanno ribadito la linea dei Gruppi di opposizione.

Quale è stata la posizione del Governo nei confronti della produzione bieticola? Non deve dimenticare l'onorevole Medici che un suo predecessore, attuale segretario del suo partito, nel 1960 con un decreto-legge avviava l'indirizzo del ridimensionamento dell'ettaraggio riservato alla produzione della bietola, e ciò diede fiato agli zuccherieri i quali dieci anni prima, con i contributi dello Stato, ammodernavano le loro industrie realizzando il raddoppio della capacità produttiva mentre, d'altro canto, si verificava l'inizio della riduzione del 30 per cento dell'occupazione; dieci anni dopo, cioè nel 1960, il ministro Rumor inaugurava una nuova politica in questa direzione; politica che dopo due anni ha dato i suoi frutti, i dolci frutti, i buoni frutti al monopolio zuccheriero.

Ebbene, noi siamo chiamati oggi a dare il nostro assenso a questa legge che regala, in una sola volta, ben nove miliardi agli importatori i cui nomi — guarda caso! — ci sono forniti soltanto ora dal Ministro, dopo le insistenti domande avanzate dagli altri colleghi, non soltanto ieri ma nei mesi precedenti. Interrompendo l'onorevole Roda, ieri il Ministro diceva non essere vero che il nostro Paese è uno degli ultimi tra i Paesi civili a consumare zucchero. Ma il senatore Roda ieri si riferiva ai Paesi del Mercato comune europeo, e da alcuni dati statistici che sono in nostro possesso, e che sono certamente anche in possesso del Governo, noi ricaviamo questi dati: in Italia si consumano 22 chilogrammi *pro capite*, nel Belgio 36 chilogrammi, in Francia 30 chilogrammi, nella Germania occidentale 31 chilogrammi ed in Olanda 33 chilogrammi. È dimostrato dunque che l'Italia, tra questi cinque Paesi, è all'ultimo posto. Se poi volessimo allargare un poco l'orizzonte per fare il confronto tra l'Italia e altri Paesi occidentali, la classifica dell'Italia sarebbe sempre nelle ultime posizioni.

Che cosa dimostra tutto ciò, onorevole Ministro? Dimostra forse la solerzia, la capacità, la buona volontà dei Governi che si sono succeduti nel nostro Paese? Forse i Governi si sono preoccupati della questione bieticola? Si è preoccupato il Governo attuale di fare una politica seria in questa direzione? No, ha ripetuto, come nel passato, la vecchia politica; ed oggi come si giustifica questa situazione? Perchè i Governi di vostra qualificazione non hanno mai voluto presentare un disegno di legge serio? Ma non siete sorti con un nuovo volto, come dicevate, per aprire nuove prospettive nel Paese, per dare finalmente un assetto definitivo, specialmente in direzione dell'economia agricola?

In realtà oggi dobbiamo constatare che la situazione è rimasta come quella di 10 o 15 anni addietro. Non basta avere buone intenzioni, non è sufficiente fare dei bei discorsi per poi non fare alcun passo innanzi. Non basta richiamarsi ai lavoratori nel momento in cui si danneggiano gli interessi dei lavoratori permettendo che nuovi miliardi vadano a finire nelle casse della grossa industria zuccheriera. Non basta, collega Bonafini, farsi prendere da certi scrupoli quando si viene qui a sostenere non la giusta causa ma la causa del monopolio. Due anni fa, collega Bonafini, la sua posizione era uguale alla nostra. (*Interruzione del senatore Bonafini*).

FRANZA. Era la posizione di Gentili.

BONAFINI, *relatore*. Queste sono interpretazioni gratuite.

FRANZA. I socialisti difesero Gentili, difesero la politica di importazione.

RODA. Io parlai contro le licenze di importazioni, ci sono i resoconti stenografici a testimoniare questo.

MASCIALE. Io non ho fatto altro, collega Bonafini, che richiamare alla mia e alla sua memoria la posizione un tempo comune, e se non ricordo male in quella precedente occasione lei aveva affermato precisamente che la politica del monopolio saccarifero era la politica del contenimento

della produzione entro certi confini e che si meravigliava come quei Governi — che sono sempre democristiani anche se oggi a mezzadria con voi — rimanessero sordi alle esortazioni che venivano dalle zone interessate alla produzione della bietola.

In quella circostanza il Governo disse che bisognava ridurre la produzione, ma quella non era solo la posizione del Governo, era la richiesta di Bonomi, del mondo saccarifero. D'altronde un giornale, molto recentemente, ha scritto che sostanzialmente il Governo sostiene in gran parte il punto di vista dell'Associazione nazionale bieticoltori. Il Governo italiano chiede: 1) che non vi sia un parallelismo tra unificazione dei prezzi del grano e di quello delle bietole; 2) che non sia determinato un rapporto costante fra i prezzi del grano e i prezzi delle bietole, nel timore che i primi possano essere ribassati per ragioni di grande politica commerciale anche in rapporto alle pressioni americane; 3) che si determinino obiettivi di produzione per tutti i sei Paesi singolarmente, in modo che ciascuno di essi possa mirare a raggiungerli nell'interesse della propria agricoltura, senza che l'aumento della produzione dei Paesi a più basso costo possa mettere a repentaglio la coltivazione dei Paesi a più alto costo; 4) che vi sia un rapporto tra il costo di produzione e il prezzo delle bietole e non che quest'ultimo si faccia discendere dal prezzo dello zucchero. Si vedrà fino a qual punto queste richieste potranno essere tenute nel debito conto dal supremo Organo comunitario.

Leggo poi un altro passo del predetto giornale: nei primi otto mesi del corrente anno noi abbiamo importato per la cifra che tutti conosciamo e che è stata ripetuta ieri; si calcola che in Italia, negli ultimi due anni, si sia avuta un'incidenza negativa sul reddito agricolo intorno al 15 per cento. Ora, come ha fatto l'onorevole ministro Ferrari-Aggradi a dire successivamente che il reddito dell'agricoltura è passato dal 4 al 5 per cento, cioè è dell'1 per cento in aumento, mentre sappiamo (e lo si scrive, lo si ripete) che il reddito agricolo ha subito una flessione del 15 per cento soltanto per quanto riguarda le bietole, senza parlare delle altre produzioni?

Come dicevo poc'anzi questa politica non è soltanto la politica dei vari Governi democristiani, ma è la politica del grosso monopolio saccarifero il quale oggi domanda questi 9 miliardi, che poi diventeranno 30, 36, 37; lo sapremo dall'onorevole Ministro, il quale ha già detto che è in possesso di tutta la documentazione. Oggi questi signori riceveranno 9 miliardi, e poi non si trovano 700-800 milioni da dare ai pensionati artigiani o ai coltivatori diretti!

Senatore Bonafini, come fa a conciliare queste due posizioni? È giusta la richiesta dei padroni dell'« Eridania » o sono giuste le rivendicazioni dei lavoratori pensionati? Qui è la scelta. È giusta la posizione assunta due anni fa da voi e da noi, o è giusta quella che assumete oggi facendo i difensori d'ufficio di un disegno di legge che non va certo incontro agli interessi dei lavoratori del nostro Paese?

Onorevoli colleghi, ieri sera dicevo, quasi per portare una nota allegra, che ci saremmo intrattenuti per molto tempo in questa discussione. Non sarà così, anche perchè ci preme ascoltare quello che dirà l'onorevole Ministro e di conoscere i dati che smentiranno le nostre affermazioni. Si dice, infatti, che noi facciamo delle proposte non aderenti alla realtà, che chiediamo delle cose impossibili, che non diciamo mai cose che rispondono alla verità dei fatti. Potremmo però fin da questo momento prevedere che difficilmente l'onorevole Ministro risponderà alle domande che ieri sera ed oggi noi abbiamo posto: nomi degli importatori, quantità di zucchero importato, data degli acquisti sul mercato internazionale. Si dice che un anno fa, quando lo zucchero sul mercato internazionale quotava a 23 sterline, fu acquistato da alcuni importatori italiani, immagazzinato in Francia e poi trasportato in Italia il giorno in cui il parametro dei prezzi internazionali è salito a 90 e a 100 sterline.

Se ci sono dubbi, vogliamo chiarirli? Possiamo conoscere la verità? Dobbiamo, con un semplice sì o con un no, accogliere o respingere la richiesta dei 9 miliardi?

Ci si è detto: non sollevate eccezioni impossibili; voi potevate fare la richiesta un mese fa ed allora si sarebbe messa a

disposizione, in sede di Commissione, la documentazione completa. Onorevole Ministro, non soltanto quando si fa una richiesta è doveroso portare la documentazione, ma tutte le volte che si presentano in Parlamento disegni di legge di questa natura occorre che siano corredati di un'esauriente documentazione, per fugare dubbi e per mettere i parlamentari nella condizione di dire le cose con ponderazione, senza scantonare, senza gettare l'ombra del dubbio su nessuno.

La richiesta del senatore Roda ieri sera non voleva essere scandalistica nè voleva creare dei dubbi. La richiesta fatta dal senatore Roda ieri sera la faccio anch'io questa sera.

Onorevole Ministro, conosco molto bene la sua grande capacità di economista. Lei è stato al Dicastero dell'agricoltura, ha ricoperto molte volte la carica di Ministro, continua a ricoprirla; so che è stato un rigido amministratore; ebbene, prima ancora che questa richiesta venisse dall'opposizione o dalla maggioranza, lei, come tutti i Ministri, era tenuto a presentare una documentazione completa, tutte le pezze d'appoggio, se voleva che il Senato esprimesse con la massima obiettività il suo parere sul disegno di legge che è in discussione.

Concludendo: noi riconfermiamo il voto negativo a questo provvedimento e diremo sempre no a tutte le proposte di legge che servono a favorire il grosso monopolio, e specialmente questo che è il monopolio più dolce del nostro Paese, cioè il monopolio zuccheriero. Vogliamo che i diabetici non siano delusi questa sera dalla documentazione dell'onorevole Ministro, vogliamo sperare che tutta la documentazione tranquillizzi diabetici e non diabetici, vogliamo che da questa documentazione risulti dimostrato se i soldi dei contribuenti sono stati spesi bene. E giacchè lei, onorevole Ministro, fa parte del concerto (lo ha detto ieri sera ribellandosi ad una interruzione del collega Albarello; lei fa le cose di concerto con tutti gli altri Ministri), vogliamo ricordarle che il concerto un anno fa diceva a tutto il popolo italiano: spendete di meno, consumate di meno, contenete la spesa pubblica. Quindi noi questa sera vi diciamo:

spendete di meno per gli industriali, anzi, non date niente ai monopolisti, i quali vi fanno fare una politica contro gli interessi dei lavoratori del nostro Paese. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BONAFINI, relatore. Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, domando venia se il mio intervento si protrarrà al di là dei miei desideri, ma penso che il relatore debba indicare dei documenti ineccepibili e presumere che tutti i colleghi (discutendo una materia tecnica e quindi non opinabile) siano a conoscenza degli elementi, direi essenziali, della discussione. Diversamente il relatore si troverebbe costretto, allorché affronta l'esame di un disegno di legge come questo, ad entrare nel merito di una serie di questioni che vanno dall'origine della Cassa conguaglio a tutti i più nascosti meandri del settore agricolo, e ad affrontare la crisi della produzione senza escludere i termini particolarmente tecnici del commercio internazionale. Dall'analisi di tutti gli elementi, desidero indicare agli stessi colleghi i motivi per i quali lo Stato, in base ad un suo inderogabile impegno, si trova oggi obbligato al pagamento di una certa somma a saldo di una situazione creditoria che peraltro era già stata indicata, con nota di variazione, nel bilancio semestrale giugno-dicembre 1964. Taluni colleghi che sono intervenuti, se si fossero sforzati di comprendere la natura limitata della relazione, avrebbero avuto già un'indicazione sufficiente della funzione del relatore, il quale non è, io credo, neanche in questo caso, l'avvocato d'ufficio del Governo. Il relatore ha l'obbligo, il dovere di documentare, di fronte all'Assemblea, un problema che viene presentato con un disegno di legge, in questo caso da parte del Governo.

Mi trovo obbligato a rileggere le famose venti righe, che sono parte della relazione che accompagna l'attuale disegno di legge, con le quali indicavo politicamente talune soluzioni che erano la risultante di tutte le valutazioni tecniche ed economiche, già discus-

se con interpellanze nel maggio 1964, dove si indirizzava il Governo stesso verso le soluzioni più idonee ed inerenti all'importazione dello zucchero nel nostro Paese. Dicevo nella mia relazione: « Tale valutazione fu fatta in occasione di interpellanze presentate dai diversi settori in merito a tale problema, e fu dimostrata la necessità futura, per soddisfare pienamente il fabbisogno di alimentazione del popolo italiano, con particolare riferimento allo zucchero, di creare organismi che potessero programmare e intervenire nelle condizioni più utili e più favorevoli all'economia italiana. In quella occasione abbiamo dato anche indicazioni di prezzi che, presentando differenze notevoli, indicavano la possibilità di un comportamento adeguato alle richieste nazionali. Poiché è possibile conoscere la produzione dello zucchero in tempo utile — dicevo allora e ripeto oggi — potrei assicurare che vi sono le possibilità più idonee per poter prevedere, sempre in termini utili ed economicamente parlando, come operare nel mercato dell'offerta, senza attendere delle condizioni di immediata necessità, note a tutto il mercato internazionale, per cui la speculazione del rialzo dei prezzi assume degli aspetti veramente impressionanti ».

Quando i colleghi intendono intervenire in tali materie dovrebbero prima leggere la relazione e non attenersi a delle valutazioni di comoda polemica. Taluni onorevoli colleghi hanno affermato che il relatore si è dimostrato cauto ed imbarazzato, ed hanno formulato delle domande, che sono state ripetute dall'ultimo oratore intervenuto, il quale ha chiesto: primo, i nomi degli importatori; secondo, la quantità di zucchero che si riferisce a tali importatori; terzo, il prezzo accreditato ai singoli importatori; quarto, il conto creditorio della Cassa conguaglio.

Ebbene, onorevoli colleghi, io sono obbligato a dimostrare, con documenti ineccepibili, che tutto ciò che essi chiedono è di natura pubblica e non vi è stato accordo segreto tra il Comitato interministeriale prezzi e la Commissione delegata dai vari Ministeri per determinare il prezzo e avvicinarsi agli eventuali offerenti.

Tutto ciò che è avvenuto nelle gare pubbliche è stato immediatamente reso noto ed è accessibile a chiunque, quindi penso lo sia anche a quei colleghi che si sono espressi nei termini ricordati.

In materia ci sono due documenti basilari. Anzitutto è bene rilevare, preliminarmente, che in questo settore non si va per anno solare, ma per annate di produzione. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che ne è incaricato, all'inizio di ogni annata produttiva saccarifera presenta due documenti, che sono degli avvisi pubblici (vi è l'avviso pubblico n. 15, in data 13 agosto 1964, per lo zucchero raffinato e un altro avviso pubblico n. 16, con la stessa data, per il cristallino).

Con tali documenti il Ministero dell'agricoltura e delle foreste apre le trattative con gli offerenti, indicando tutte le norme in corso per la campagna saccarifera, e dando inoltre tutte le disposizioni perchè si possano formulare le proposte.

Quali sono le condizioni perchè non ci siano discriminazioni? Si prescrive che la domanda sia redatta in carta da bollo, e di formulare due allegati, il primo che renda noto il nominativo della ditta, del singolo, o della società che partecipa alla gara; il secondo documento stabilisce che al momento della partecipazione ci sia la fidejussione, attraverso banca, in rapporto al deposito, di lire 1.000 per ogni quintale di zucchero cristallino e tremila per il raffinato. Dopo di che la Commissione stabilisce la data dell'asta.

Che cosa fa l'offerente? L'offerente, di solito, quando c'è necessità di importare un determinato prodotto dall'estero, si mette in contatto con organismi commerciali che risiedono, in questo caso, a Parigi, come la grande società internazionale *Sucre et denrées* la quale è a contatto con tutto il mondo produttivo saccarifero, oppure entra in contatto con rappresentanze che hanno sede a Londra e che ricevono comunicazioni da tutto il Commonwealth per poter valutare le maggiori offerte.

Entro ventiquattro ore, di solito, avviene che questi grandi rappresentanti della produzione internazionale danno per telegrafo la

garanzia del prodotto richiesto dall'offerente italiano il quale comunica alla Commissione governativa, in base ad un controprezzo, la sua offerta che è in busta chiusa e contiene tutti i requisiti, e cioè la quantità e il prezzo offerto, evidentemente al di sotto del controprezzo indicato dalla Commissione, e la data di consegna secondo i termini fissati dall'asta.

Dopo di ciò, vi è una valutazione da parte della Commissione la quale invia all'interessato per raccomandata, e per conoscenza alla Cassa congruaggio prezzi dello zucchero di importazione, con sede a Roma in Piazza Montecitorio, al Ministero del commercio con l'estero, Direzione generale delle importazioni ed esportazioni, con sede a Roma, ed alla Direzione generale delle finanze, la copia dell'autorizzazione ad importare. ad una certa data, un determinato quantitativo di zucchero nella qualità richiesta e al prezzo stabilito.

Ora, pare a me che con tale documentazione non si possa più parlare di valutazione induttiva, e non si possa affermare che manchi un controllo. Gli onorevoli colleghi che volevano intervenire in proposito avrebbero dovuto conoscere tutte queste norme che regolano il mercato internazionale dello zucchero. (*Interruzione del senatore Masciale*).

A proposito dei dati richiesti devo ricordare che viene pubblicato dal Ministero dell'agricoltura e foreste un elenco di coloro che hanno vinto le gare, tanto è vero che io non ebbi necessità di rivolgermi al Ministero per acquisire i dati, ma mi è bastato chiedere al Centro italiano di studi saccariferi, che ha sede in via San Sebastianello n. 6, i nomi, le qualità che rappresentavano le varie licenze di importazione, i vari prezzi che sono stati considerati dalla Commissione, tutto ciò che qui si riteneva come se fosse qualcosa che solo il Ministro, su richiesta delle opposizioni, avrebbe potuto chiarire. Ho con me tutte le notizie, che consegnerò agli stenografi perchè siano portate a conoscenza di tutti i colleghi, non certo perchè si tratti di dati che finalmente vengono alla luce e diventano di dominio pubblico: sono dati che si dove-

vano conoscere prima di esprimere valutazioni che veramente non conferiscano prestigio all'Assemblea e tanto meno chiariscano le idee degli onorevoli colleghi.

ALBARELLO. Sarà una cosa lapalissiana, sarà una cosa semplice, ma noi insistiamo nel chiedere che lei ci legga l'elenco e gli importi.

BONAFINI, relatore. Se lei vuole essere annoiato, a me non costa niente, e leggerò i dati.

Prospetto comparativo delle importazioni degli zuccheri autorizzate per le annate 1962-63, 1963-64 e 1964-65; si tenga conto che, per l'annata saccarifera 1964-65, vi è un avviso d'interruzione delle importazioni a datare dalla fine del dicembre.

Annata 1962-63: società industriale Eridania 1.114.710 quintali, che rappresentano in percentuale il 39,34.

ALBARELLO. Ed ecco che 3 miliardi vanno all'Eridania: è già un dato molto importante.

BONAFINI, relatore. L'Italiana zuccheri: 512.450 quintali. (*Interruzione del senatore Roda*).

Senatore Roda, se lei permette, io sto dando indicazioni che lei doveva conoscere. Siccome mi si chiede la lettura dei dati, io sono ben disposto a farla.

ALBARELLO. Noi le siamo molto grati per la sua cortesia.

BONAFINI, relatore. Dicevo, dunque: l'Italiana zuccheri 512.450, in percentuale 18,09; Pontelongo: 254.800, in percentuale 8,99; Romana Bonani 137.930, in percentuale 4,87; la Spica Ceresio 40.333, in percentuale 1,42; la Serini di Cecina 29.298, in percentuale 0,3; la Sadam 24.373, in percentuale 0,86; la Meridionali 14.045, in percentuale 0,50; la Sfai 14.045, in percentuale 0,50; la Cirio 7.934, in percentuale 0,28; la Isap 13.315, in percentuale 0,47. Poi ci sono piccole quantità che non si trovano nell'annata 1962-63, ma che vengono indicate come

« altri » e cioè coloro che chiedono l'importazione per gli zuccheri per la trasformazione di taluni prodotti. (*Cenni di proteste dal centro*).

ALBARELLO. Abbiate pazienza: sono cose molto importanti: a volte discutiamo per ore per centomila lire. È importante che il popolo italiano sappia queste cose.

BONAFINI, relatore. Annata 1963-1964: Eridania 1.107.524,12, passa cioè dal 39,24, al 24,12; Italiana zuccheri 450 mila, percentuale 9,80; Pontelongo 410 mila, percentuale 8,93; Romana Volano 61 mila, percentuale 1,33.

Risulta, poi, in piccole percentuali, senza l'elencazione di tutte le altre ditte della campagna 1962-63, un totale di 804 mila con una percentuale del 17,51.

RODA. La nostra domanda, dico la nostra perchè in questo momento mi sembra di interpretare la richiesta anche di altri colleghi, era molto più semplice. Se lei l'avesse interpretata nel suo giusto senso avrebbe evitato una lunga lettura che serve fino a un certo punto.

La nostra domanda era questa: atteso che è indiscutibile che il debito della Cassa conguaglio verso gli importatori delle annate 1963 è grosso modo in 30 miliardi di lire, di questi 30 miliardi quanti ne toccano a Tizio, Caio, Sempronio?

BONAFINI, relatore. Voglio tornare a ripetere tutto questo fino ad annoiarvi per dimostrare che quello che lei ha chiesto, cioè i nomi degli importatori, era suo dovere conoscerlo prima. Lei può chiedere la quantità per ciascun importatore, e io ho indicato accanto ai nomi le quantità. Quindi se non ha avuto la pazienza di leggere la relazione, se non ha avuto l'accortezza di consultare i documenti, allora evidentemente vuole fare della demagogia ed io a ciò non mi presto.

Premesso che questa materia presenta vari aspetti e nella quantità importata e nella valutazione dei prezzi, dobbiamo dire, ono-

revoli colleghi, che il nostro Paese, fino al 1962, non fu in condizioni di poter acquisire, insieme all'aumento del reddito, quella capacità di previsione, in rapporto all'importazione, per cui, evidentemente, un cittadino in condizioni economiche migliori cerca di migliorare anche la sua dieta per avere maggiore quantità di proteine e di zuccheri.

A L B A R E L L O . Questa è una situazione nuova che noi non conoscevamo.

B O N A F I N I , relatore. Può essere nuova per molti di voi, ma se lei non ha avuto il tempo e la volontà di andare ad acquisire gli elementi che il relatore ha in suo possesso, abbia almeno la cortesia di ascoltare e mi lasci continuare questo difficile ragionamento che è fatto in base a dati tecnici.

Dicevo che, a un determinato momento, tra la produzione italiana e le necessità del popolo italiano, per il mancato coordinamento fra produzione e domanda, ci si trovò, nel 1963, in una drammatica ed urgente situazione di necessità che il Governo di allora affrontò acquistando lo zucchero sul mercato internazionale ai prezzi che il mercato offriva. Dicevamo che si tratta di un mercato aperto, di un mercato che non è regolato da nessuna legge e che è forse il più irrazionale.

Se permettete vi dimostrerò appunto l'irrazionalità di questo mercato. Infatti, pur essendoci stata nel 1962 una produzione per cui, ad esempio, nel mercato indiano il prezzo dello zucchero era di 23 sterline e nel mercato cubano, e in tutto il settore concernente la canna da zucchero, i prezzi erano analoghi, è stato sufficiente che vi fosse una particolare situazione mondiale nei rapporti politici fra Stati perchè si verificassero, quasi in concatenazione, dei rialzi di prezzo, benchè la produzione fosse sufficiente in rapporto alle richieste. Sei mesi fa io diedi al Senato la possibilità di conoscere le punte che indicava giorno per giorno la Borsa merci di Londra. Si può effettivamente constatare una situazione di nervosismo in questo settore del commercio internazionale, poichè dalle 50-60 sterline del 1963 si arriva, al

termine della produzione saccarifera dell'anno, che va da luglio a luglio, al limite di 101 sterline, che costituisce la punta massima cui è arrivato il prezzo nel 1964.

Che cosa doveva fare il Governo del 1964, quando i magazzini italiani erano vuoti di zucchero nazionale e non erano ancora iniziati gli acquisti sul mercato internazionale? Vi faccio un'esemplificazione. Io sono Presidente di 160 cooperative di consumo della mia provincia, e nei momenti più difficili, avvicinando l'« Eridania », prendendo contatto col Ministero del commercio con l'estero, eccetera, ho avuto la possibilità di constatare personalmente che i dirigenti interessati si preoccupavano perfino di un'ora di ritardo dei piroscafi che giungevano a Genova e a Napoli, si preoccupavano degli incagli ferroviari che potevano determinarsi nell'Italia centrale o nell'alta Italia. Il popolo italiano era preso dal panico perchè intuiva che non aveva più a sua disposizione un prodotto di primaria importanza.

Il Governo del 1964 diede agli importatori la possibilità di acquistare ai prezzi internazionali, che non sono discutibili e che sono condizionati dai regolamenti, con consegna immediata. Era così grande la necessità di integrare la produzione italiana che tutto il prodotto acquistato in tal modo venne collocato; le condizioni infatti lo richiedevano...

S A M A R I T A N I . Spieghi perchè abbiamo acquistato sempre nei periodi in cui il prezzo era più alto. Dov'è la previdenza del concerto cui prima si faceva riferimento?

B O N A F I N I , relatore. Se lei permette, anch'io ho le mie conclusioni da raggiungere.

Evidentemente la Cassa conguaglio si era messa in condizioni di effettuare il rimborso qualora, a causa del prezzo fisso internazionale, si fosse verificato il caso per il quale essa avrebbe dovuto pagare all'offerente la differenza in rapporto al prezzo internazionale. Ricordo poi che, qualora invece il caso fosse l'inverso, l'offerente avrebbe dovuto rimborsare alla Cassa conguaglio la differenza di prezzo. Mi pare sia chiaro.

A L B A R E L L O . Mi citi un caso in cui gli industriali hanno versato alla Cassa conguaglio.

B O N A F I N I , *relatore*. Con la nuova produzione siamo ormai arrivati ad un prezzo costante, che voglio precisare con alcuni dati. Nel periodo dal maggio al dicembre del 1963 si sono avuti i seguenti prezzi: quotazioni di Londra: maggio, sterline 68; agosto, sterline 35; dicembre, sterline 27. Da quel momento, da quando cioè la Cassa conguaglio pose, come prezzo indicativo quello degli acquisti effettuati nella campagna saccarifera nel 1963-64, fino ad oggi, 8 miliardi sono entrati da parte degli offerenti per mezzo della Cassa conguaglio. Sarebbe questo il quantitativo corrispondente all'importazione a prezzi vantaggiosi nei confronti dei prezzi internazionali.

A L B A R E L L O . Se avete incassato 8 miliardi, perchè non avete speso quelli?

B O N A F I N I , *relatore*. Io sarò pronto e paziente a darle tutte le delucidazioni che faticosamente ho appreso, ma non posso fare un colloquio con lei in sede di discussione nell'alta Aula del Senato.

Noi presumiamo che questo prezzo, che oggi oscilla tra le 22 e le 25 sterline, rappresenti l'indicatore della produzione 1964-1965. Questo su dati ormai accertati e che nel passato non presentarono grandi oscillazioni, cioè sui dati di produzione. I dati di produzione per l'annata in corso presentano un totale di 61 milioni e 847 mila tonnellate prevedibili. Per l'Italia, stante la maggiore produzione di barbabietole, saremo in condizioni di soddisfare in parte le necessità della popolazione italiana; si prevede però di dover importare, oltre alle 413.673 tonnellate importate fino a dicembre, altre 100 mila tonnellate per sopperire alle necessità rispondenti al livello di consumo ormai raggiunto dal popolo italiano. Essendo aumentata la produzione globale, ed in particolare la produzione di Cuba, della Germania e dell'India, Paesi che, di fronte agli eccessi di prezzo acquisiti in campo in-

ternazionale durante la campagna 1963-64 hanno allargato la propria produzione, siamo di fronte, in campo internazionale, ad un notevole *surplus* di produzione, pari a circa 1 milione e 350 mila tonnellate. Questi dati ci fanno presumere che il prezzo rimarrà costante.

Qual è il compito del Governo nel momento attuale? Tenendo conto della nervosità del mercato internazionale e delle esigenze sempre maggiori di alimentazione con zucchero da parte del cittadino italiano, si presenta la necessità per il Governo di programmare i vari elementi (domanda, produzione e condizioni internazionali di acquisto), di diventare interprete primo degli atti commerciali per acquistare al meglio, per immagazzinare il prodotto e per conferirlo al popolo italiano nelle condizioni migliori. (*Interruzione del senatore Samaritani*). Ciò non compete soltanto al Ministro dell'industria, ma a tutto il concerto dei Ministri e quindi ai Ministri che compongono il CIR. Voglio riferire (tanto perchè sia chiaro che i socialisti non vivono cambiandosi la giacca ogni giorno, come si è detto poc'anzi del relatore) il pensiero espresso l'anno scorso dal collega Giolitti, che allora era Ministro del bilancio: lo Stato, attraverso l'ALCA (ecco la sigla) doveva acquisire quella parte di produzione internazionale necessaria per soddisfare i bisogni del popolo italiano. Mentre noi stiamo discutendo questo problema i termini tecnici, produttivi ed economici, in altra sede, al Consiglio dei ministri, si discute il programma che risponde a queste esigenze ed a queste necessità in termini economici e sociali.

Vorrei toccare ora l'ultimo punto del mio intervento. Ci troviamo oggi a dover rispondere di un debito che abbiamo verso i nostri fornitori di zucchero, che sono poi gli importatori, i quali a loro volta, per poter acquistare le quantità di zucchero necessarie, si sono impegnati presso società e banche internazionali. Mi pare che il prestigio di uno Stato sia tra l'altro anche quello di rispondere dei propri debiti, in particolare quando si tratti di un mercato specifico quale è quello dello zucchero.

S A M A R I T A N I . Ma noi siamo contro la Cassa conguaglio, siamo contro la sua istituzione, contro la politica che ha fatto e che fa il Governo ancora oggi...

B O N A F I N I , *relatore*. Guardi, la politica che fa oggi è praticamente...

S A M A R I T A N I . Prima lei ha detto che Giolitti aveva proposto al Governo di fare degli acquisti diretti attraverso un organismo statale. Questa è la linea.

B O N A F I N I , *relatore*. Sono d'accordo sulla valutazione della politica generale, ma qui dobbiamo rispondere di un debito dello Stato che si è formato e si è concluso in un momento in cui avevamo stretta necessità di importare quel prodotto. E vorrei domandare al collega Samaritani, che ha dimostrato una grande conoscenza dei problemi del settore della produzione agricola e specificatamente dello zucchero, che cosa avrebbe detto se il Governo, nel 1963, non fosse immediatamente intervenuto per acquistare sul mercato internazionale lo zucchero necessario a soddisfare le esigenze del popolo italiano: probabilmente avrebbe accusato il Governo di essere incapace di provvedere alle necessità del popolo.

R O D A . Lei non ha risposto ad una domanda molto semplice: nel 1963 ci furono due punte del mercato di Londra e due minimi: il minimo a 40 sterline ed il massimo a 105 sterline per la tonnellata metrica. Stia a sentire: le due punte si verificarono nel 1963 (io ricorro alla memoria, lei controlli i suoi dati): nel mese di agosto, punta massima 105 sterline; novembre-dicembre, punta massima da 88 sterline la tonnellata metrica a 105. Mi dica perchè le nostre gare per l'importazione di 4 milioni di tonnellate di zucchero sono proprio intervenute durante i periodi di punta massima. Tutto lì è il problema senatore Bonafini! Ecco come si sperperano i miliardi del popolo italiano! Questa è la verità, questa è la sintesi del mio intervento!

B O N A F I N I , *relatore*. Onorevole collega, se permette, dato che io devo basar-

mi sui dati, mentre lei ricorre alla memoria, devo dire che il processo di importazione massiccio per rispondere alle esigenze del popolo italiano si verificò dalla data 25 agosto 1964 alla data 3 dicembre 1964. Ho qui le date.

S A M A R I T A N I . Lei vuol dire forse nel 1963, perchè nel 1964 dovremmo riscuotere...

B O N A F I N I , *relatore*. Sì, è vero, nel 1963. Dunque, senatore Roda, io vorrei domandarle se era possibile, per milioni di tonnellate, provvedere improvvisamente e massicciamente con un'unica operazione. È evidente, le ho detto e lo ripeto, che un mercato aperto, appena ha avvertito le situazioni, non essendo nelle condizioni di necessità del nostro Paese, ha provveduto a fare manovre speculative per alzare i prezzi. Ma tale mercato non poteva essere condizionato dalla richiesta dello Stato italiano e del consumatore italiano perchè è un mercato aperto. E evidente quindi che non c'erano altre soluzioni. Si poteva dare ai consumatori italiani la saccarina al posto dello zucchero? Io dico di no. Si poteva dare solo dello zucchero che era offerto ai prezzi internazionali e in termini, evidentemente, di una economia capitalistica. Mi pare che non vi siano dubbi in questo campo.

Vorrei infine accennare alla questione dei conti della Cassa conguaglio. Io non sono responsabile degli uffici della Cassa conguaglio, ma sono certo che l'onorevole Ministro darà tutte le informazioni necessarie per porre in piena luce le operazioni della Cassa conguaglio e le sue finalità, anche perchè dovremo acquistare zucchero per un lungo periodo ancora — e parlo in termini di anni, non di giorni — in quanto evidentemente il Governo, attraverso la pianificazione, deve rispondere, senatore Roda, alle necessità del popolo italiano...

R O D A . Qui siamo d'accordo.

B O N A F I N I , *relatore*. Ma certo è che, finchè ci sono prezzi veramente vantaggiosi per lo zucchero, io ritengo che lo sforzo finanziario dello Stato debba essere quello

di acquistare la quantità che sia totalmente corrispondente all'annata saccarifera e cioè alla richiesta di consumo del popolo italiano.

Questa, onorevole Ministro, è la parte che il relatore ha ritenuto di poter esprimere in dati, in valutazioni ed in suggerimenti per ciò che concerne il prossimo futuro dell'azione del Governo del quale lei fa parte, perchè in definitiva si trovi quell'equilibrio logico, obiettivo, che risponda ai prezzi alla produzione. Ma in proposito, senatore Samaritani, mi consenta di dirle che sarebbe stato meglio fare un'interpellanza al Ministero dell'agricoltura per trattare il problema delle quantità delle aree destinate alla barbabietola, della meccanizzazione della produzione...

S A M A R I T A N I . Ma non c'è il concerto?

B O N A F I N I , *relatore*. Va bene, ma sono compiti specifici che riguardano il settore agricolo, quello dell'industria e quello delle finanze, per cui ...

S A M A R I T A N I . Ma il prezzo interno ha riflessi sul mercato, tant'è che la Cassa conguaglio paga in attivo e in passivo su quel prezzo. Perciò ci interessa stabilire il prezzo interno.

B O N A F I N I , *relatore*. Senatore Samaritani, ieri sera lei ha già intuito che ci sono varie componenti nel prezzo congruo che indica il CIP ed è evidente che, data la specificazione dei vari problemi, bisogna riferirsi alla sede competente.

Questo è ciò che ho voluto rispondere ai colleghi. Auspico che, nella situazione attuale, l'Italia sia in condizioni di presentarsi sul mercato internazionale, adempiendo agli impegni già assunti. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo anzitutto ringraziare il sena-

tore Bonafini per la sua esemplare relazione, che ho ascoltato con molto profitto; ringrazio altresì i colleghi Rovere, Roda, Masciale, ed anche il collega Albarello, per i suoi estemporanei interventi che hanno dato colore a una discussione che indubbiamente richiede, da parte di tutti, molta pazienza, se si vuole esattamente capire come stanno le cose nella politica italiana della bietola e dello zucchero.

Quindi inviterei, in modo particolare i più tumultuosi e cordiali dei colleghi, a volersi armare di una certa buona volontà per distinguere il problema generale della politica della bietola e dello zucchero da quello particolare degli acquisti di zucchero all'estero e degli oneri che essi hanno comportato per lo Stato in tempi recenti. Sono due questioni completamente diverse.

A L B A R E L L O . Ma legate, legatissime: se non ci fosse stato il decreto Rumor, questa storia non sarebbe venuta fuori.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Il senatore Albarello, evidentemente, vuole impedirmi di chiarire le questioni.

Il senatore Samaritani ha svolto un intervento nel quale, insieme con affermazioni che vedremo quale validità possano avere, ha inteso dimostrare che noi abbiamo fatto una politica diretta, non all'aumento della produzione dello zucchero, ma alla sua diminuzione. Questa è la sostanza del suo intervento. Alla fine, senza volere, ha confessato i suoi profondi amori per una politica sostanzialmente autarchica, anche se l'ha negata. (*Interruzione del senatore Samaritani*). Chi nega una cosa spesso l'afferma senza volerlo, ed è il caso che è capitato a lei.

S A M A R I T A N I . Una volta lei ha fatto una dichiarazione in cui ha detto che l'Italia può produrre lo zucchero necessario al suo fabbisogno e questa dichiarazione è stata ribadita da Ferrari-Aggradi.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma io posso anche ripeterla questa dichiarazione: si tratta però di vede-

re a quale condizione si può arrivare a questo.

Volevo essenzialmente dire che il nostro Paese, fino al 1962, ha sempre prodotto praticamente tutto lo zucchero di cui aveva bisogno e soprattutto ha prodotto lo zucchero in periodi nei quali l'orientamento autarchico della produzione zuccheriera europea, nato in tempi lontani, consentiva, a quei tali monopoli di cui si è parlato, e che oggi si trovano in condizioni opposte, di realizzare tutta la produzione a prezzi di costo relativamente bassi rispetto al prezzo di vendita, ma sempre ad un prezzo che era circa il doppio di quello internazionale.

Cioè noi abbiamo fatto il blocco continentale europeo, in tempi non lontani, soprattutto perchè il prezzo di vendita, e quindi il costo di produzione dello zucchero di canna, era circa la metà (dico delle cifre che sono concettualmente esatte, per poter fare un discorso politico, ma non sono statisticamente precise), perchè evidentemente non poteva esservi, come non vi può essere oggi, una concorrenza tra lo zucchero prodotto dalla bietola e lo zucchero prodotto dalla canna. Sembrò, senatore Samaritani, e fu un momento di speranza proprio quando il prezzo dello zucchero di canna giunse ai livelli ricordati dal senatore Bonafini, che ci fosse una variazione profonda e definitiva nella struttura del mercato mondiale dello zucchero, e ciò in dipendenza del miglioramento dei salari nelle zone ex-coloniali, e in dipendenza del fatto che anche la meccanizzazione della barbabietola aveva consentito notevoli riduzioni nel costo di produzione. Però una analisi diligente ha dimostrato che c'è una sistematica e profonda differenza tra il livello del costo di produzione di un chilo di zucchero da canna e quello di un chilo di zucchero proveniente dalla barbabietola. Questa differenza è probabile che nel corso di molti decenni diminuirà.

S A M A R I T A N I . È proprio quello che ho affermato io!

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Se lei ha affermato questo, ha affermato anche il contrario, perchè ha

detto che il nostro Paese, si trovava nelle condizioni uguali a quelle dei Paesi del Mercato comune e a quelle dei Paesi d'Europa che non fanno parte del Mercato comune, perchè il clima e il terreno, ella ha detto, e lo può constatare nel testo stenografico del suo intervento, non hanno importanza in quanto la tecnica moderna vince il clima ed il terreno.

Ora, io devo dire che, per quanto grandi siano stati i progressi della tecnica moderna, purtroppo essa non vince nè il clima nè il terreno. Vi sono differenze profonde, per esempio, soprattutto nelle coltivazioni della bietola, onde nella Francia settentrionale, in Normandia in particolare, nelle zone del Belgio, dell'Olanda, della Germania, della Slesia, della Polonia e di molte altre contrade europee, essendo la bietola una coltura naturale per quel clima, riesce a maturare il suo prodotto in un lungo periodo, per cui, mentre noi riusciamo ad ottenere con grande fatica una media di 40-45 quintali di zucchero per ettaro, in quei Paesi se ne ottengono 60-70 quintali. Inoltre, mentre la raccolta delle bietole col mezzo meccanico si può esercitare con successo in terreni sciolti come sono tutti quelli dell'Europa orientale, settentrionale e occidentale del Nord, nei nostri paesi, e soprattutto nella Valle padana, nelle zone di Ravenna, del Polesine e di Ferrara, come pure nelle altre contrade del Sud, data la natura dei terreni e dato il frazionamento della proprietà, l'impiego delle macchine è estremamente difficile e altamente costoso.

La politica che il mio predecessore, onorevole Ferrari-Aggradi, aveva proposto e sostenuto qui, che non è stata citata da lei ingenerosamente, e che il Parlamento ha approvato, cioè lo stanziamento di sei miliardi di lire per finanziare l'acquisto di macchine, aveva lo scopo di ridurre le differenze ed i costi. D'altra parte, onorevoli colleghi, loro sanno che negli ultimi anni, proprio per una politica approvata dal Parlamento, è sempre stato aumentato il prezzo della barbabietola da zucchero mentre, in un certo periodo, è stato fortemente diminuito, con un atto di autorità del Governo, il prezzo dello zucchero; tanto è vero che il Consiglio

di Stato ha annullato una certa delibera del CIP che aveva ridotto il prezzo dello zucchero.

Quindi, negli anni dei quali discorro, è avvenuto un aumento continuo del prezzo della barbabietola da zucchero, mentre è stato ridotto fortemente — mi sembra che ciò sia avvenuto nel 1959 — il prezzo dello zucchero. Questo è stato fatto per una politica saggia, che il Parlamento ha sempre approvato, tendente alla riduzione del prezzo dello zucchero al consumo.

Ciò è tanto vero che da una imposta sullo zucchero di 92 lire al chilogrammo nel dicembre del 1950, si è scesi ad un'imposta di 33 lire per chilo. La diminuzione dell'imposta di fabbricazione, che è in relazione con tutto lo sviluppo dell'economia del nostro Paese e la possibilità di migliorare il tenore di vita delle nostre popolazioni, ha fatto sì che sia anche fortemente aumentato il consumo dello zucchero.

Possiamo trarre da queste considerazioni una prima conclusione, che mi sembra si accordi perfettamente con quanto ha detto lo onorevole relatore, e cioè, primo punto, noi dobbiamo fare una politica la quale ci consenta di produrre nel nostro Paese la maggior quantità possibile di zucchero a prezzi internazionali di Mercato comune, o comunque anche a prezzi un poco maggiori, dato che, per le ragioni obiettive che ho detto, non possiamo metterci in concorrenza con la Germania, l'Olanda, il Belgio e la Francia settentrionale.

Se voi andate, per esempio, come è capitato molte volte a me, nella Francia settentrionale alla fine di ottobre o di novembre, vedete montagne di barbabietole che aspettano ancora di essere lavorate e molte di esse, per migliaia e decine di migliaia di ettari, sono ancora nei campi. Che cosa avviene da noi? Dobbiamo lavorare rapidamente a causa della rapidissima maturazione delle bietole. Non possiamo quindi permetterci di dire: vogliamo produrre bietole a condizioni di equilibrio con gli altri Paesi del Mercato comune.

E preciso, onorevoli colleghi. Nel 1950 il prezzo delle bietole per chilogrammo era di 78 lire (loro sanno che quando si parla di

bietole bisognerebbe specificarne il titolo e gli altri requisiti; io però faccio un discorso politico e mi vorranno perdonare tutte le imperfezioni di carattere tecnico, perchè un linguaggio strettamente tecnico non farebbe altro che confondere le idee), nell'ottobre del 1956 è passato a 73 lire, nel novembre del 1963 ad 85 lire, nel settembre del 1964 a 97 lire.

Quindi abbiamo aumentato il prezzo delle bietole; era doveroso farlo, ma, nonostante ciò, la convenienza degli agricoltori era ed è modesta in relazione anche ad altri fatti, cioè alle colture concorrenti. Mentre fino ad un certo anno della nostra recente storia economica le barbabietole erano colture desiderate dagli agricoltori, successivamente sono state meno desiderate perchè vi erano altre colture in concorrenza che consentivano un reddito più elevato. Ecco perchè, dopo un periodo nel quale si è dovuta contenere la superficie coltivata a bietole, c'è stato un periodo nel quale, nonostante l'aumento dei prezzi, gli agricoltori hanno continuato a destinare a tale coltura una superficie modesta.

Per cui, concludendo sul tema generale trattato qui, è questa la risposta che mi sembra precisa ed esauriente: il nostro Paese deve fare una politica dello zucchero e deve sostenere la coltivazione della bietola, ma per far ciò e per non perseguire un indirizzo fuori del Mercato comune, deve far sì che i costi di produzione si riducano; e questa riduzione si può ottenere soprattutto attraverso una tecnica più avanzata e una meccanizzazione d'avanguardia per la quale occorrono delle macchine adatte alle specifiche condizioni ecologiche del nostro Paese.

F R A N C A V I L L A . E un miglior guadagno per gli zuccherieri!

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Dopo parleremo di quello. Io vorrei che almeno un po' di fiducia nei confronti di un ragionamento logico ci fosse; un pochino, non posso pretendere troppo.

E ora veniamo alla seconda parte sulla quale, dopo i chiarimenti dati dal senatore Bonafini, si può essere brevi.

Questa parte riguarda la Cassa conguaglio e il modo in cui è stata gestita. Come ho già detto prima, rispondo alle quattro domande del senatore Masciale che raccolgono, in una sintesi estremamente efficace, il discorso del senatore Roda. Consegno al Senato, in deposito, il bilancio al 31 luglio 1964 e la situazione contabile al 13 dicembre 1964 della Cassa; lascio in deposito al Senato anche l'elenco delle autorizzazioni di importazione dello zucchero con la quantità ricevuta da ciascun importatore, il prezzo accreditato dai singoli alla Cassa conguaglio e la distinta dei debiti della Cassa stessa. Le sue domande, senatore Masciale, riguardano questi punti e ad esse si risponde con i documenti che ho l'onore di presentare al Senato. Aggiungo anche l'elenco delle ditte ammesse all'integrazione di prezzo da parte della Cassa conguaglio. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Grazie a lei, onorevole Ministro. Questi documenti verranno depositati in Segreteria e saranno posti a disposizione di tutti i senatori che vorranno consultarli.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Il criterio che è alla base del sistema della Cassa conguaglio è il seguente. Gli importatori che acquistano zucchero all'estero a un prezzo più elevato di quello fissato dal CIP per il mercato interno hanno diritto di ricevere la differenza dalla Cassa di conguaglio; gli importatori che acquistano zucchero all'estero ad un prezzo inferiore a quello fissato dal CIP debbono pagare la differenza alla Cassa di conguaglio. Non vi sono rapporti diretti, senatore Albarello. È la Cassa di conguaglio che riceve oppure paga.

A L B A R E L L O . Finora ha sempre pagato, ma non ha mai ricevuto, mi pare. O meglio, non ha pagato e non ha ricevuto. Ma nel conguaglio dell'interesse come si va a finire?

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Scusi, in materia di Casse con-

guaglio ho l'onore di comunicare al Senato che proprio in questi giorni ne ho chiuse 14. È stato dato un comunicato ufficiale alla stampa...

S A M A R I T A N I . Speriamo che si chiudano anche le rimanenti.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Onorevole senatore, io vi do delle notizie; saranno gradite, credo. Queste 14 Casse conguaglio che sono state chiuse non sono costate un soldo al Tesoro; anzi una somma di cui non conosco l'ammontare, ma che certamente è dell'ordine di grandezza di molti milioni di lire, è stata versata al Tesoro come avanzo di gestione delle 14 Casse conguaglio.

R O D A . Questa invece incomincia a costare 9 miliardi.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Aspetti un momento, senatore Roda; questo me l'ha già detto trenta volte! Non costerà solo 9 miliardi, vedrà, costerà molto di più.

Le Casse conguaglio sono istituite in forza di legge. Il senatore Samaritani ha affermato che tali norme di legge sono incostituzionali.

Si deve far presente che la questione di legittimità sollevata dal senatore Samaritani ha già formato oggetto di approfonditi dibattiti sia davanti alla Corte costituzionale, sia davanti alle Magistrature ordinaria e amministrativa. Le eccezioni sono state respinte dalla Corte costituzionale con sentenza 8 luglio 1957, n. 103. La giurisprudenza successiva dei giudici amministrativi ha confermato, in ripetute pronunzie, la piena legittimità delle Casse conguaglio.

Io non posso andare oltre. Vorrei aggiungere un'altra considerazione, che vale soprattutto per i senatori Roda e Albarello. I 9 miliardi, di cui si parla, se sono andati a qualcuno, sono andati al consumatore italiano, il quale ha pagato un prezzo dello zucchero molto inferiore a quello che avrebbe pagato se non fosse stata istituita la Cassa conguaglio.

A L B A R E L L O . E se non fosse stato acquistato lo zucchero al prezzo più alto.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Lo zucchero è stato comprato in un dato periodo nel quale certamente il prezzo era alto; ma era in quel momento che lo zucchero occorreva, ed è evidente che il prezzo internazionale non lo facciamo noi, nè vi potevamo influire allora in maniera rilevante, dato che le nostre quantità, per quanto notevoli, erano pur sempre modeste rispetto alle enormi quantità importate e consumate dal mercato inglese, tedesco, svizzero e statunitense. È vero altresì che in quell'anno c'è stato il famoso ciclone di Cuba ed è vero che la politica saccarifera di quel Paese non aveva dato tutti i risultati che si speravano; ma è purtroppo anche vero che una punta così alta non si era mai verificata, nè era umanamente possibile prevedere ciò.

Il fatto è stato eccezionale e ha sorpreso tutti. Tutti gli Stati hanno pagato l'improvviso aumento dei prezzi dello zucchero. Ripeto: si credeva che tale aumento avesse un carattere stabile, soprattutto in relazione al fatto che nei Paesi dove si coltiva la canna da zucchero — e nei quali la raccolta si fa a mano, dato che non è stata ancora scoperta una macchina efficace ed economica per la raccolta della canna da zucchero — si era dovuto registrare un forte e durevole aumento dei salari, che, si pensava, avrebbe provocato un aumento del costo di produzione e un conseguente aumento dei livelli di prezzo dello zucchero di canna. Non è stato così. Io sono fra coloro che ritenevano, e ritengo tuttora, che a lungo andare si verificherà un sostanziale aumento del prezzo dello zucchero di canna, un aumento però non mai tale da consentire allo zucchero di barbabietola di sostenere la concorrenza.

L'istituzione della Cassa conguaglio per l'importazione dello zucchero, poichè aveva il fine di sopperire ai gravi inconvenienti determinati dalle differenze dei prezzi, garantendo la stabilità del prezzo interno, realizzava l'esigenza fondamentale di qualsiasi Cassa conguaglio, cioè quella di non far gravare sul consumatore un sovrapprezzo dipendente da oscillazioni nei costi delle imprese.

È superfluo aggiungere che, dovendo la Cassa reintegrare, sia pure nel tempo, il contributo ricevuto a titolo di anticipazione dall'erario, l'istituzione della Cassa e del particolare meccanismo di perequazione non viola la riserva di legge in materia tributaria, cui ha fatto richiamo il senatore Samaritani. Il sistema realizzato si limita ad assicurare i mezzi per il finanziamento iniziale a titolo, giova ripeterlo, di anticipazione; non c'è quindi una prestazione patrimoniale imposta nel senso in cui l'espressione è adoperata dall'articolo 23 della nostra Costituzione. D'altronde, la natura stessa di provvisoria anticipazione risulta evidente dalla considerazione che il prezzo interno è stato sempre, lo è tuttora e probabilmente lo sarà in avvenire, superiore a quello del mercato internazionale.

Un ultimo chiarimento, onorevoli colleghi, e poi concludo con la speranza che questo incontro sia servito a spiegare le vicende di una politica certamente difficile e complessa. Si è detto da parte del senatore Roda che la Cassa conguaglio potrebbe benissimo chiudere i suoi conti in attivo...

R O D A . Ma vogliamo dire esattamente le cose che ho detto?

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Lei ha detto...

R O D A . Io ho detto questo, onorevole Ministro: il 1963 si è chiuso per la Cassa con una perdita che ha raggiunto i 28-30 miliardi, ma nel 1964, anzi esattamente dal maggio 1964, c'è un beneficio poichè il prezzo dello zucchero...

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Quando si parla della Cassa conguaglio non si può dividerla a fette. Io parlo della Cassa conguaglio e non di un esercizio come il 1963, il 1964 o il 1965; parlo della Cassa conguaglio nella sua vita per vedere se lo Stato perde o guadagna, dato che fino ad oggi ho detto che ne ho chiuse 14 e che il contribuente non ha pagato un soldo, anzi ha avuto un vantaggio essendosi attuata una perequazione di prezzo. Mi auguro che ciò possa avvenire anche in questo caso, e sarebbe già avvenuto, senatore Roda (e lei

lo aveva detto e in questo io non facevo altro che complimentarmi con lei, perchè ella ieri, se guarda il resoconto stenografico — io ho attentamente seguito il discorso e l'ho rivisto nello stenografico — aveva detto che le entrate della Cassa conguaglio oggi superano le spese; infatti abbiamo avuto circa 26 miliardi di debiti, più altri debiti per oneri doganali per 3,3 miliardi, più debiti per presunti interessi bancari di 2,6 miliardi e si arriva a 32 miliardi di lire) se non fosse stata interrotta la sospensione di dazio. Infatti, noi oggi senza questa sospensione di dazio saremmo nelle condizioni di non chiedere nulla al Tesoro, perchè il dazio che è stato sospeso in un certo periodo, successivamente, quando sono state fatte le altre importazioni, è stato ripristinato. Quindi è evidente che non può la Cassa conguaglio pagare, credo, una trentina di miliardi di dazi e nello stesso tempo pagare anche la differenza di prezzo che si verificò nel nostro Paese quando il prezzo internazionale era il più alto del mondo ed il prezzo interno uno dei più bassi. Ecco la ragione per cui vi è una differenza. La differenza equivale grosso modo all'ammontare dei dazi che la Cassa conguaglio deve pagare al Tesoro, ora che il dazio è stato, come loro sanno, ristabilito. Perchè è stato ristabilito? Per trovare la copertura a quella riduzione dell'imposta sullo zucchero che, come ho detto poc'anzi, in pochi anni ha portato il suo livello da 92 lire a 33 lire. Ecco come stanno le cose.

Credo di essere stato esauriente. Potrei intrattenere il Senato in un esame maggiormente approfondito; resto comunque a disposizione per tutte quelle ulteriori risposte a domande che venissero formulate. La ringrazio, signor Presidente. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario :

Art. 1.

A favore della Cassa conguaglio prezzo dello zucchero di importazione, istituita dal Comitato interministeriale dei prezzi con provvedimento n. 1025 del 25 maggio 1963,

è assegnato un contributo da parte dello Stato di lire 9 miliardi per l'assolvimento degli scopi previsti nel provvedimento predetto.

(*È approvato*).

Art. 2.

La spesa derivante dall'attuazione della presente legge farà carico al fondo speciale per il finanziamento di provvedimenti legislativi in corso, iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1963-64.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

A L B A R E L L O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, pare a noi del Gruppo socialista di unità proletaria che questo disegno di legge meriti una dichiarazione di voto.

In primo luogo vorrei osservare, insieme con gli altri colleghi del mio Gruppo che sono intervenuti, che solo quest'oggi la discussione ha assunto un andamento corretto, che solo quest'oggi, e dopo le nostre reiterate richieste, ci sono stati forniti quei dati che avevamo diritto di conoscere da parte del relatore fin dal primo momento. Infatti, se si dice che ogni senatore deve andare ogni volta alla ricerca per i Ministeri di tutti i dati occorrenti per una discussione, si sminuisce la funzione stessa del relatore il quale, lo dice la parola stessa, ci deve relazionare, spiegare e mostrare i termini reali del dibattito.

In secondo luogo, desidero fare un'osservazione a proposito delle dichiarazioni del signor Ministro, il quale ha diviso il suo intervento in due parti, la questione generale e la questione della Cassa conguaglio, ed os-

servare che vi è una contraddizione di fondo nelle sue dichiarazioni. L'onorevole Ministro, infatti, ha detto che dobbiamo incrementare la coltivazione della barbabietola nel nostro Paese, sempre che la si possa fare a prezzi ragionevoli, aumentando la meccanizzazione, e io direi anche aumentando e migliorando i sistemi di estrazione industriale dello zucchero dalla barbabietola.

E allora, signor Ministro, mi permetta di ricordarle una vicenda che mi riguarda direttamente e che riguarda direttamente un altro senatore che siede in quest'Aula: la vicenda di Legnago e di Cavarzere, per la quale il Governo del nostro Paese per anni ed anni ha sostenuto che, per salvare la bieticoltura nazionale, si doveva trascurare la estrazione dello zucchero dalla melassa, cioè da un prodotto secondario della barbabietola. Attraverso il processo di baritazione, come anche delle resine sintetiche, lei sa che si estrae altro zucchero dalla barbabietola oltre quello che si estrae attraverso il procedimento normale.

Voi del Governo ci avete fatto portare qui le commissioni di fabbrica di Legnago e di Cavarzere per anni ed anni, per impedire proprio questo ammodernamento e questi processi moderni di estrazione dello zucchero dalla barbabietola, e adesso venite a dirci che ci vuole la meccanizzazione e che ci vuole l'ammodernamento degli impianti per estrarre la maggiore quantità possibile di zucchero dalla barbabietola. Adesso ci dite che bisogna incrementare la coltivazione della barbabietola, ma dimenticate il decreto dell'onorevole Rumor, allora Ministro dell'agricoltura, per la riduzione della superficie coltivata a barbabietola da trecentomila a duecentodiecimila ettari.

Non pare a voi che questo provvedimento sia stata la causa prima di una non sufficiente produzione di zucchero per cui non abbiamo potuto coprire il nostro fabbisogno nazionale? Dove sono andate a finire le vostre capacità di previsione (non dico « previsionali » perchè questa parola non mi piace)? Voi ci dite: incrementando i salari, aumentando il tenore di vita, aumenta anche il desiderio di consumare una maggiore quantità di zucchero. Ebbene, se questa previsione la faceva l'uomo della strada, per-

chè non l'avete fatta voi quando producevamo 13 milioni di quintali di zucchero e il nostro fabbisogno era di 10 milioni di quintali? Perchè siete intervenuti? Forse solo perchè gli industriali piangevano alle vostre porte e dicevano di avere 3 milioni di quintali nei magazzini e non sapevano come pagare il prezzo del magazzino? Solo per queste indebite pressioni avete ridotto la superficie coltivata a barbabietole ed avete condotto una ostinata lotta agli zuccherifici di Legnago e Cavarzere che indicavano un sistema di estrazione di zucchero dalla barbabietola migliore di altri procedimenti.

Adesso ci dite che bisogna cambiare sistema. Siamo d'accordo: voi fate lo stesso lavoro di Penelope, fate e disfate. Guardiamo i giornali di questi giorni: ci avevate detto prima che bisognava diminuire i consumi, che gli operai consumavano troppo; abbiamo sentito un Sottosegretario socialista, alla Camera, l'onorevole Amadei, affermare che i Comuni erano indebitati, che non dovevano fare più nessuna spesa, che bisognava adoperare la scure per i bilanci. Adesso il Consiglio dei ministri ci dice che i Comuni debbono spendere per incrementare le opere pubbliche, per rimettere in movimento la macchina dello Stato e della produzione, perchè siete con la disoccupazione alle porte, di fronte a gravissime difficoltà che non potete più ignorare.

Dove è allora la vostra capacità di previsione? Prima, niente soldi agli imprenditori, chiuso il credito. Adesso, soldi alla mano, ad offrirli, ma il cavallo non beve più, perchè avete avvelenato l'acqua. Questa è la vostra politica economica, e non venite con molti discorsi infarciti di cifre tecniche a confondere l'essenziale di questa vostra politica che è mancanza di programmazione, mancanza di spirito di previsione; il Governo, nel campo della politica economica, non ha previsto cose previste anche dall'uomo della strada.

FRANZA. Questo però avviene da quando i socialisti stanno al Governo.

ALBARELLO. Io non appartengo al Partito socialista italiano.

Onorevole Ministro, non voglio raccogliere le interruzioni che non riguardano il mio partito: mi onoro di appartenere al Partito

socialista di unità proletaria, e solo della politica di questo partito rispondo, non di quella di altri partiti, per socialisti che siano, al Governo o meno. Io dico che la situazione del nostro Paese è molto grave e bene ha fatto il collega Masciale a ricordare che, mentre premono grosse difficoltà e grosse richieste, si è trovato il modo di proporci di pagare nove miliardi ... a chi? Io sono stato molto contento che il senatore Bonafini ci abbia finalmente dato i nomi dei grossi importatori. Non sono dei commercianti che importano ed esportano: sono degli industriali dello zucchero che fanno anche gli importatori: è questo il punto dolente che dobbiamo sottolineare. Sono quegli stessi importatori, sono quegli stessi industriali che vi hanno costretto alla diminuzione della superficie coltivata a barbabietola col dire che avevano i magazzini colmi, e hanno fatto diminuire la produzione, ci hanno fatto precipitare nella crisi di sovraconsumo, ci hanno fatto trovare i magazzini vuoti e sono venuti da voi, loro, i responsabili, a chiedere immediatamente che il Governo provvedesse ad importare zucchero. Erano loro i responsabili della diminuzione della quantità di zucchero da produrre nel nostro Paese: premiati allora e premiati anche adesso, a suono di lirette, sia pure svalutate, dei nostri contribuenti.

Onorevole Ministro, ho ascoltato con grande attenzione, anche se non sono un tecnico della finanza né dell'economia, la sua risposta. Lei non ci ha spiegato perchè abbiamo acquistato ai prezzi più alti nel momento più svantaggioso per noi. Questo è il punto che noi volevamo conoscere e non abbiamo conosciuto né dal relatore né da lei. Lei ci ha detto che era impossibile prevedere che il prezzo internazionale dello zucchero sarebbe andato alle stelle. Ma allora che ci stanno a fare gli economisti, i tecnici della finanza, se non hanno queste facoltà di previsione? Bastava che domandaste agli industriali: avete ancora zucchero nei magazzini? Cinque o sei mesi prima, vi avrebbero detto: stiamo per finire le scorte e fino al nuovo raccolto occorrono tanti milioni di quintali di zucchero.

Bisognava almeno avere l'avvertenza di acquistare attraverso un ente di Stato lo

zucchero ai prezzi più vantaggiosi nel momento più vantaggioso. Ci avevate detto, all'atto della costituzione del Governo di centro-sinistra, che avreste istituito un ente per gli acquisti all'estero e per le vendite, in modo che, almeno nel settore dei consumi più essenziali del nostro Paese, non ci fossimo trovati alla mercè dei pescecani. Non è stato fatto niente in questo settore: ecco il motivo fondamentale per cui noi votiamo contro questo provvedimento. Non trovate i soldi per gli operai, per le case, non trovate i soldi per i Comuni che hanno le finanze in dissesto, ma li trovate per l'« Eridiana », per l'« Italiana zuccheri », che hanno la responsabilità del fascismo nel nostro Paese. Sono loro che rappresentano il monopolio dello zucchero, che pagano le squadre d'azione, sono loro i peggiori italiani nel nostro Paese: gli zuccherieri più protetti e più monopolistici, che anche adesso continuano a godere di quei benefici di posizione per i quali il nostro Paese tanto soffersse durante i vent'anni della dittatura fascista. Ancora continuate a pagare coloro che il fascismo già pagava. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato (1).

Discussione e approvazione dei disegni di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO), con Protocolli annessi, firmata a Londra il 29 marzo 1962 » (885-Urgenza) e: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO), con Protocolli annessi, firmata a Parigi il 14 giugno 1962 » (886-Urgenza)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al punto secondo, numero 1, la discus-

(1) Vedi comunicazione del Presidente in Res. sten. 230^a seduta, pag. 12238, e coordinamento del disegno di legge in Res. sten. 231^a seduta, pagine 12249-12250.

sione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO), con Protocolli annessi, firmata a Londra il 29 marzo 1962 » e, al numero 2, la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione istitutiva dell'Organizzazione europea di ricerche spaziali (ESRO), con Protocolli annessi, firmata a Parigi il 14 giugno 1962 ».

Poichè i due disegni di legge concernono argomenti affini, propongo che si proceda ad un'unica discussione generale.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bartesaghi. Ne ha facoltà.

BARTESAGHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, queste due Convenzioni che affrontiamo congiuntamente in questa discussione sono state esaminate dalla Commissione affari esteri soltanto venerdì della scorsa settimana, e vengono immediatamente presentate all'Aula a distanza di pochissimi giorni. Non saremo certamente noi a dolerci di questa improvvisa e piuttosto straordinaria sollecitudine, dopo l'abituale negligenza che abbiamo sempre dovuto lamentare; dovremmo piuttosto lamentare, a questo proposito, le vicissitudini che i trattati internazionali in genere subiscono ristagnando lungamente negli uffici governativi prima di arrivare dinanzi al Parlamento; però questa improvvisa sollecitudine, come ho detto, dopo la lunga negligenza, ha avuto un inconveniente che vogliamo segnalare anche per porre una questione che non riguarda solo questo argomento, ma è di carattere generale e investe i rapporti tra i lavori delle Commissioni e i lavori d'Aula, tutte le volte che le Commissioni hanno un compito referente soprattutto in materia di accordi internazionali.

Nella discussione che abbiamo tenuto venerdì scorso abbiamo avuto occasione di porre una serie di interrogativi e una serie di questioni più complesse che non singoli in-

terrogativi, sul contenuto e sulla formulazione di queste due convenzioni e su quei rapporti che nella loro formulazione esse non manifestano, ma che hanno evidentemente, tant'è che la stessa Presidenza del Senato le pone contemporaneamente e contestualmente in discussione.

Orbene, a questi interrogativi e a queste questioni che abbiamo sollevato nella seduta di Commissione noi non troviamo risposta in nessuna delle due relazioni con cui le due convenzioni vengono dinanzi al Senato per la discussione in Aula. Ora, ci sembra logico che la relazione che accompagna un trattato o una convenzione internazionale non si limiti ad esporre il punto di vista predeterminato del relatore a nome della maggioranza (e, per solito, in questa materia è un punto di vista predeterminato del relatore che parla presumendo di avere il consenso della maggioranza); pensiamo che la relazione non debba esser solo questo, ma debba anche riflettere gli appunti e i rilievi che nella discussione in Commissione sono stati sollevati, e debba in particolare rispondere agli interrogativi e alle questioni esplicitamente posti in Commissione. In caso contrario ci domanderemmo di quale utilità sia la relazione che accompagna le convenzioni e i trattati, la quale il più delle volte, e perciò non solo in questo caso, si presenta nè più nè meno che come una parafrasi generica del contenuto del trattato, e il più delle volte finisce con il ripetere, in questo caso quasi testualmente, il contenuto della relazione con cui il Governo ha per conto suo accompagnato il documento internazionale che viene posto in discussione.

La relazione della Commissione dovrebbe avere una sua autonomia, un suo significato, una sua ragione d'essere, e cioè dovrebbe riflettere le discussioni che in Commissione si sono avute sugli argomenti e sui problemi posti dalle convenzioni in esame; altrimenti la discussione in Aula diventa un doppione di quella svoltasi in Commissione, ciò che per la stessa economia dei lavori parlamentari si dovrebbe cercare di evitare, onde eliminare un inutile appesantimento del lavoro in Assemblea. In questa sede, infatti, non solo non si riesce a trarre delle conclu-

sioni definitive, dopo che sia stato sgombrato il terreno da questioni e problemi preliminari in sede di discussione in Commissione, ma si riproducono tutti gli argomenti e

tutte le considerazioni che in Commissione non hanno trovato esaurimento e che nella relazione non sono ricordate neppure per accenno.

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

(Segue BARTESAGHI). A proposito, poi, del ritardo con il quale gli atti internazionali vengono dinanzi all'Assemblea parlamentare, debbo sottolineare che per la seconda di queste convenzioni, quella per l'Organizzazione europea di ricerche spaziali, vi fu un primo accordo per l'istituzione della Commissione preparatoria stipulato il 1° dicembre 1960 fra i Governi, presentato soltanto un anno dopo al Parlamento, discusso e approvato con oltre 4 mesi di ritardo rispetto alla presentazione alle due Camere. Vi furono due protocolli successivi di proroga, uno del 21 febbraio e l'altro del 23 novembre 1962, discussi e approvati, come il Senato forse ricorderà, fra il maggio e il settembre del 1964 (in maggio alla Camera e in settembre al Senato), e cioè, complessivamente, due anni dopo la stipula fra i Governi. La convenzione attuale a proposito di questa Organizzazione è stata presentata al Senato — che la discute per primo — due anni e mezzo dopo la stipulazione (infatti la stipulazione è del 14 giugno 1962 e la convenzione è stata presentata dal Governo il 30 novembre 1964); anche maggiore è il ritardo relativo alla convenzione riguardante i vettori spaziali, che è stata siglata il 29 marzo 1962 ed è stata presentata alle Camere anch'essa il 30 novembre 1964.

Abbiamo già detto in Commissione, ma dobbiamo ripeterlo qui — e crediamo di trovare concorde anche in questa sede il rappresentante del Governo che è stato concorde in Commissione — che occorre trovare un rimedio affinché questo inconveniente cronico, che sembra ineliminabile, non si ripeta più e questi atti internazionali vengano

a noi con maggior sollecitudine, anche perchè altrimenti, di volta in volta, dobbiamo lamentare gli inconvenienti derivanti al nostro Paese dalla ritardata approvazione: infatti il più delle volte siamo l'ultimo tra i Paesi firmatari a ratificare i trattati internazionali.

Questa volta, poi, dal grande ritardo con cui questi atti vengono al Parlamento non ricaviamo nemmeno il vantaggio di una informazione il più possibile completa da parte del Governo — o da parte del relatore se egli avesse voluto riparare a una negligenza del Governo — su ciò che nel frattempo è già avvenuto in esecuzione di ciascuna di queste due convenzioni. È la stessa relazione governativa sulla convenzione circa i vettori spaziali a dirci che l'Organizzazione è già da tempo in funzione, nel senso che già opera, già ha compiuto determinate fasi della sua attività sperimentale, del suo programma parziale. La stessa cosa, come risulta anche da informazioni della stampa internazionale che si è occupata di questa materia, è avvenuta, pensiamo, per la seconda delle due Organizzazioni, cioè quella riguardante le ricerche spaziali.

Dal momento che arriviamo con tanto ritardo a discutere queste convenzioni, dal momento che durante questo periodo le due Organizzazioni hanno già esplicitato una loro attività, perchè non fornire al Parlamento, nel momento in cui le discute, elementi di ragguaglio e di informazione su queste attività, perchè non dirci che cosa hanno fatto queste due Organizzazioni, a quali risultati, sia pure provvisori e parziali, sono approdate, in modo che questa esperienza inizia-

le, che ormai abbraccia per ciascuna delle due Organizzazioni più di due anni, ci aiuti a dare un giudizio, non solo sul contenuto giuridico delle due convenzioni, ma anche sulla loro portata pratica e sulla efficacia dei risultati cui hanno dato luogo?

Apro una parentesi per formulare una preghiera e una raccomandazione al rappresentante del Governo: che la relazione annuale prevista dall'articolo 10 della convenzione per le ricerche spaziali — relazione che gli organismi di questa Organizzazione sono impegnati, per le disposizioni della convenzione, a redigere — venga trasmessa regolarmente, da quando comincerà ad essere redatta, al Parlamento, senza bisogno che ne sia fatta di volta in volta esplicita richiesta al Governo, affinché il Parlamento abbia la possibilità di seguire la vita e l'attività concreta di queste Organizzazioni e di dare un giudizio sul modo in cui operano e si sviluppano, e sui risultati raggiunti.

Chiudo la parentesi. Le informazioni su questo periodo iniziale di attività delle due Organizzazioni sarebbero state quanto mai necessarie ed opportune, perchè ci avrebbero fornito indicazioni sugli indirizzi seguiti dalle due Organizzazioni nei primi due anni di attività, sulle esperienze che hanno compiuto, sui risultati a cui sono giunte, e soprattutto ci avrebbero permesso di capire quali rapporti intercorrono o possono e debbono intercorrere tra le due Organizzazioni, dal momento che le due convenzioni si presentano come separate e costituiscono due organismi diversi, tra i quali è però evidente la stretta connessione che deve sussistere se veramente tali organismi debbono raggiungere i loro scopi. Questo avremmo voluto conoscere sulla base di informazioni adeguate, anche e soprattutto per rispondere a quegli interrogativi, a quelle perplessità ed anche a quei sospetti, non esclusivamente dovuti a malizia, che alcuni aspetti delle convenzioni fanno sorgere in noi. Innanzi tutto perplessità, sospetti, o per lo meno riserve, noi dobbiamo esprimere sul modo come sono nati i due organismi e sugli stessi atti di nascita che con le due convenzioni si sono posti in essere.

Ripeto qui la domanda formulata in Commissione e che in quella sede non ha trovato risposta: perchè si sono costituiti due organismi, uno per i vettori spaziali e l'altro per le ricerche spaziali nell'ambito di certi Stati europei, quando lo scopo dei due organismi è unico, anche se può essere distinto in momenti successivi: quello delle ricerche spaziali a cui i vettori stessi debbono servire? Infatti, i vettori non hanno finalità proprie. Non serve a nulla lanciare un vettore nello spazio, se esso non è destinato a fornire dati a scopo scientifico, e cioè allo sviluppo delle ricerche scientifiche nello spazio. Perchè dunque sono stati istituiti due organismi, quando l'oggetto è uno solo? Se gli organismi sono disgiunti, ciò comporta inevitabilmente una serie di sfasamenti fra l'attività dell'uno e dell'altro, attività che riguardano il medesimo campo di problemi e di interessi scientifici, comporta dei doppioni, e conseguentemente degli sprechi economicamente molto onerosi poichè la spesa, sia per i vettori che per le ricerche spaziali propriamente dette, è di centinaia e centinaia di miliardi.

Do al Senato qualche esempio di questi doppioni e dei conseguenti sprechi di grave entità. L'Organizzazione per le ricerche spaziali disporrà, secondo la convenzione, di una propria base di lancio di missili sonda, di cui è prevista la costruzione in Svezia. Ora, a che scopo dotare l'Organizzazione delle ricerche spaziali di una propria base di lancio, con spese per gli impianti, per le attrezzature, per le installazioni, per il funzionamento, per il personale, per tutto ciò che insomma deve corredare l'attività di lancio di satelliti sperimentali, quando l'altra Organizzazione, quella per i vettori spaziali, deve già, per i suoi scopi specifici, dotarsi di basi di lancio di missili? Appare evidente che, non avendo provveduto all'unificazione di questi due organismi o ad un loro stretto coordinamento, si è costretti ad un raddoppiamento di installazioni.

Altri esempi di doppioni di spese e di doppioni di strutture: tanto l'uno che l'altro dei due organismi provvederanno, è detto nelle convenzioni, alla costruzione di satelliti sperimentali; ma uno dei due sarebbe suffi-

ciente, o meglio, una sezione di un unico organismo dovrebbe attendere alla costruzione di questi satelliti sperimentali per sperimentare i vettori e compiere quelle ricerche (meteorologiche o spaziali in genere) che ai satelliti propriamente detti sono affidate.

Insomma, e per riassumere su questo punto, se si tratta di compiti veramente distinti di due organizzazioni separate, si debbono eliminare tutti i doppioni di installazione e di attrezzatura; altrimenti, si istituisca un solo organismo e nell'ambito di esso si crei l'organizzazione più razionale delle attrezzature e dell'attività sperimentale e scientifica. Se non si è ritenuto opportuno di fondere le due istituzioni in un'unica organizzazione, perchè almeno non si è proceduto ad un coordinamento? Ecco la carenza che si rileva alla lettura di queste due convenzioni. Perchè chiunque legga l'una o l'altra di queste due convenzioni vede che si ignorano reciprocamente. Eppure, per quello che dirò, nella realtà coloro che hanno dato inizio alla costituzione dell'uno o dell'altro organismo pensavano ragionevolmente, e non potevano non pensare, alla necessità di una loro unificazione.

Difatti, le domande che ho posto un momento fa non siamo noi a porle. Le pongono le convenzioni che ci sono sottoposte per la ratifica, in alcuni loro elementi che sono veramente inspiegabili per delle discordanze che si riscontrano tra le diverse parti. E cito in particolare i due allegati ai protocolli finanziari dell'una e dell'altra convenzione: questi due allegati portano l'elenco dei Paesi tra i quali viene effettuato il riparto percentuale delle spese che le due Organizzazioni supporteranno per l'esecuzione dei rispettivi compiti. Ebbene, l'elenco che si trova a pagina 21 del documento n. 886, relativo alle ricerche spaziali, e a pagina 35 del documento n. 885, relativo ai vettori spaziali, e che riguarda i Paesi europei tra i quali è fatto il riparto percentuale delle spese da affrontare, è lo stesso; c'è soltanto una differenza che concerne un Paese non europeo, l'Australia, che appartiene al gruppo di Paesi tra i quali è effettuato il riparto per i vettori spaziali, perchè, per le circostanze cui accennerò poi, questo Paese molto

stranamente è entrato in questa convenzione mettendo a disposizione una propria base, e vedremo per quali fatti e per quali precedenti. Comunque, per quanto riguarda i Paesi europei, quelli tra i quali viene previsto il riparto percentuale sono i medesimi in tutti e due gli allegati ai protocolli finanziari. Ma, circostanza ben strana, che non ha avuto spiegazione in sede di discussione nella Commissione — per cui rinnovo al rappresentante del Governo la richiesta di fornirci oggi, se è in grado, spiegazione adeguata — cinque di questi Paesi che figurano in tutti e due gli allegati al protocollo finanziario dell'una e dell'altra convenzione non sono firmatari di una delle due convenzioni, e precisamente di quella per i vettori spaziali. Questi cinque Paesi sono: l'Australia, la Spagna, la Norvegia, la Svezia e la Svizzera.

Come è possibile, innanzitutto, che cinque Paesi non firmatari di una convenzione figurino tra i Paesi tra i quali verrà effettuato il riparto delle spese che deriveranno dalla attuazione dei compiti dell'organismo a cui questa convenzione dà vita? Non c'è spiegazione possibile.

E che cosa hanno firmato i rappresentanti del Governo italiano quando hanno sottoscritto questo documento? Come non si sono accorti che nel riparto percentuale delle spese previste dall'attività di una delle due convenzioni figuravano cinque Paesi che pur essendo iscritti in quel riparto non assumevano, in realtà, alcun obbligo, in quanto non sono firmatari della convenzione e di tutti gli altri annessi?

Che valore ha questo allegato al protocollo finanziario e quali conseguenze pratiche ne scaturiranno, dal momento che il riparto è fittizio perchè non è effettuato solo tra i Paesi firmatari?

Dimenticando per un momento questa circostanza, e confrontando i due elenchi come se effettivamente appartenessero a due convenzioni firmate dallo stesso numero di Stati, vorremmo sapere perchè tra gli stessi Paesi le quote di riparto, nell'una e nell'altra convenzione, sono diverse, e con differenze anche notevoli.

Si tratta di quote di riparto per l'attività che si esercita in uno stesso campo, ripeto, sia pure con delle differenziazioni di compiti, e non si vede quindi la ragione perchè, supposto che i Paesi siano gli stessi, la ripartizione tra questi Paesi debba rispondere a criteri percentuali diversi.

Le diversità, ripeto, sono anche notevoli, perchè, ad esempio, per quanto riguarda le ricerche spaziali la Gran Bretagna si assume il 25 per cento delle spese, mentre se ne assume il 33,33 per cento per quanto riguarda la costruzione di vettori spaziali. E ci sono ancora altre differenze che riguardano la Germania, che riguardano la Francia; differenze meno rilevanti, ma anch'esse abbastanza significative.

Vorremmo una spiegazione anche di questo fatto, ma, tornando alla questione principale, sul punto della diversità dei Paesi effettivamente firmatari della prima convenzione rispetto all'elenco dei Paesi che figurano nell'allegato al protocollo finanziario, vorremmo principalmente sapere quali conseguenze avrà per l'organismo relativo ai vettori la mancanza dei cinque Paesi che non sono firmatari agli effetti della ripartizione reale delle spese. E quel 9,78 per cento della quota italiana, che è tale soltanto se ci sono tutte le altre quote, ivi comprese le cinque dei Paesi che in realtà mancano, quel 9,78 per cento, dicevo, cosa diventerà quando a ripartire quelle spese non saranno dodici Paesi, ma sette?

Qui la questione non è soltanto di curiosità — per quanto, credo, di curiosità pienamente legittima — ma è una questione che ci pone di fronte a una responsabilità attuale, nel momento in cui dobbiamo approvare la convenzione e tutti i suoi allegati. Come possiamo noi — è un quesito che sottopongo non soltanto alla Commissione e al Governo, ma anche alla Presidenza dell'Assemblea — approvare una convenzione che comporta degli impegni finanziari di una certa entità, non determinati quantitativamente, perchè lo saranno solo nel momento in cui si conoscerà l'entità materiale della spesa, ma già determinati percentualmente, quando sappiamo che il riparto effettivo delle spese non potrà avvenire che con una

percentuale diversa rispetto a quella che figura in questo documento? Infatti, dallo stato degli atti, cinque Paesi non risultano firmatari e non si ha neppure notizia che sia loro intenzione di aderire presto alla convenzione; ma, anche se questa notizia ci fosse, essa non avrebbe alcuna influenza agli effetti del problema che sto ponendo perchè noi possiamo approvare solo una percentuale che, allo stato degli atti internazionali che discutiamo, corrisponde all'onere che facciamo assumere al nostro Paese. Invece approviamo una quota di riparto fittizia: sappiamo già, in questo momento, che quella quota non corrisponde alla quota che effettivamente verrà a gravare sul nostro Paese in base agli atti che ratifichiamo.

Superando adesso la questione dell'incongruenza della convenzione per i vettori spaziali, in una parte sostanziale quale è quella del riparto finanziario, dalle cose dette, e confrontando le convenzioni, noi vediamo che i Paesi contraenti non sono i medesimi ma che l'elenco di riparto delle spese prevedibili è fatto sui medesimi Paesi. Viene subito una prima osservazione. Dunque, se nello stendere l'elenco di riparto si è pensato agli stessi Paesi per l'uno organismo e per l'altro, allora ecco che risulta confermato quello che dicevamo un momento fa, e cioè che i Paesi contraenti delle due convenzioni avrebbero dovuto essere i medesimi; se no nessuno si spiega perchè, sia pure contraddittoriamente, nella prima delle due convenzioni figura lo stesso elenco di Paesi che figura nella seconda per il riparto di spesa. Ciò vuol dire che alcuni tra i promotori delle due Organizzazioni si erano resi conto che queste due Organizzazioni avrebbero dovuto interessare ed estendersi ai medesimi Paesi.

Perchè ciò non è avvenuto? Non è avvenuto perchè cinque degli Stati contraenti non hanno aderito alla convenzione per i vettori spaziali. E la questione si specifica ulteriormente: tra i Paesi che hanno firmato la convenzione per le ricerche spaziali vi sono anche Paesi neutrali, e precisamente l'Austria, la Svizzera, la Svezia; ed anche la Norvegia che, nel quadro dell'organizzazione atlantica, ha una sua posizione particolare di riserva,

tant'è vero che ha escluso fin dall'inizio esplicitamente ogni e qualsiasi accettazione di basi militari sul proprio territorio.

Ora, ripeto, nella convenzione per le ricerche spaziali ci sono tre Paesi neutrali, più la Norvegia, che non figurano nella convenzione per i vettori spaziali. Sono proprio quattro dei cinque Paesi che hanno rifiutato fino ad ora di sottoscrivere la prima delle due convenzioni, cosicchè i Paesi sottoscrittori della convenzione per i vettori spaziali sono solo Paesi appartenenti all'Alleanza atlantica.

E per di più c'è un altro particolare strano e che insospettisce fortemente, soprattutto se messo accanto a questo che ho rilevato adesso. C'è il fatto che, dei cinque Paesi che non sottoscrivono la convenzione per i vettori spaziali, solo uno, la Spagna, ha una considerazione, sia pure da un punto di vista soltanto grafico, del tutto particolare rispetto agli altri, perchè sotto i tre atti che costituiscono la convenzione per i vettori spaziali, e precisamente la convenzione, il protocollo finanziario e il protocollo per i programmi iniziali (quindi una cosa già direttamente impegnativa per l'attività di questo organismo) esiste una firma indicata ma lasciata in bianco, ed è quella della Spagna. Se si fosse trattato di un elemento formale analogo a quello dell'allegato al protocollo finanziario, avrebbero dovuto figurare in bianco i posti per le firme di tutti e cinque i Paesi non contraenti.

S A N T E R O . Manca anche la firma della Danimarca.

B A R T E S A G H I . Ha ragione, manca anche la Danimarca, ma anche essa è un Paese atlantico. L'esempio che ella mi ha dato, e che a me era sfuggito perchè mi ero soffermato solo sulla Spagna, conferma che l'impegno per la convenzione circa i vettori spaziali riguarda soltanto Paesi della NATO o Paesi che con la NATO hanno già precisi ed espliciti vincoli militari, come la Spagna che notoriamente è un Paese che ha legami con gli Stati Uniti per l'effettuazione di operazioni militari congiunte, una delle quali, di eccezionale grandiosità e di eccezionale

dispiegamento di mezzi, ha avuto luogo proprio lo scorso anno come operazione anfibia, navale e terrestre, con l'impiego di una quantità rilevatissima sia di navi da guerra che di truppe da sbarco e di truppe da operazioni terrestri.

Orbene, la circostanza che proprio la Spagna, a differenza dell'Austria, della Svezia, della Svizzera, della Norvegia stessa, è la più pronta degli altri ad aderire alla convenzione per i vettori spaziali, ed in un certo senso si trova fuori e nello stesso tempo si trova dentro a questa convenzione, tant'è che c'è lo spazio già assegnato per la sua firma, questa circostanza, insieme alle altre, rafforza il nostro sospetto e il nostro dubbio che l'Organizzazione non sia così sicuramente destinata solo a scopi pacifici, come è scritto nel testo della convenzione.

Torniamo al problema che interessa entrambi gli organismi e cioè il problema del coordinamento necessario tra la loro attività. Senza questo coordinamento, reso esplicito sia nell'organizzazione delle due strutture, sia nel testo stesso delle due convenzioni, l'Organizzazione per la costruzione e la sperimentazione di vettori spaziali non potrà sapere che cosa costruire, quali vettori costruire, perchè non potrà sapere per chi e per che cosa si deve costruire. Sapere per quali scopi, per quali usi, per quali destinazioni si deve costruire un vettore spaziale è essenziale per stabilire le caratteristiche di costruzione, di efficienza e di funzionamento di questo vettore. Le caratteristiche dipendono dallo scopo cui può essere destinato, e non può essere costruito un vettore impiegabile per gli usi più vari e più impensati. Un vettore deve essere costruito con determinate caratteristiche a seconda della destinazione, dell'impiego che dovrà esserne fatto. Ora, saranno veramente pacifici gli scopi dell'Organizzazione per i vettori spaziali? E allora, siccome è un'organizzazione fra Stati europei, con l'appendice di quell'Australia di cui dirò tra un momento, le utilizzazioni di questi vettori non possono essere se non quelle cui dovrebbe provvedere l'Organizzazione per le ricerche spaziali, prevista dalla seconda convenzione. Ma allora bisogna dire che tra le due convenzioni e le

due Organizzazioni c'è un legame necessario e quindi bisogna organizzarle in vista e secondo questo legame; senza di ciò si rischia continuamente che l'una Organizzazione, precisamente quella per i vettori spaziali, lavori inutilmente in perdita e sprechi del denaro, come sta avvenendo, anzi come è già avvenuto per l'attività già svolta.

Ho già avuto occasione, nella seduta del 9 settembre, quando si ratificarono i protocolli di proroga della convenzione che istituiva la Commissione preparatoria per le ricerche spaziali, di parlare anche a proposito dell'organismo per la costruzione di vettori spaziali e di sottolineare le stranezze della sua origine. Mi limiterò ad accennarle sinteticamente per non ripetere quello che ho detto allora.

La sua origine è data da un intervento dell'Inghilterra per promuovere la costituzione di un organismo che utilizzasse uno suo missile costruito a fini militari, che si era rivelato inutile per le necessità per cui l'Inghilterra intendeva servirsene; e non solo l'Inghilterra condizionò l'organizzazione di cui si faceva promotrice all'utilizzazione di questo missile ma impose anche una seconda condizione, quella di utilizzare la base che era stata costruita ed attrezzata per i lanci di quel missile niente meno che in Australia.

Evidentemente, se si fosse costituita un'organizzazione europea veramente destinata a finalità soltanto pacifiche e scientifiche, sia pure nel campo della costruzione e della sperimentazione di vettori spaziali, credo che mai sarebbe venuto in mente agli Stati europei di andare a scegliere, per costruirsi una propria base, una sede così lontana come l'Australia, con tutte le onerose conseguenze che comporta l'avere come sede di sperimentazione un poligono addirittura nel più lontano dei continenti.

Per di più, il preventivo di spesa del programma iniziale dell'organismo per i vettori spaziali, programma iniziale basato appunto sull'utilizzazione obbligatoria di quel tale missile inglese, che rappresentava inizialmente una cifra di 125 miliardi, proprio per l'imprevidenza che si è commessa nell'accettare la soluzione imposta dall'Inghilterra, si è raddoppiato ed oggi si calcola che se si

dovesse compiere interamente la fase iniziale delle sperimentazioni, utilizzando quel missile, e gli altri due stadi, il secondo e il terzo, la spesa complessiva si aggirerebbe non su 125 miliardi come previsto inizialmente, ma su 200-250 miliardi.

Quindi già questa prima fase sperimentale dimostra che la mancanza di previsione e di studio di un programma e il vincolo costituito dalla origine a cui ho fatto cenno hanno rappresentato per l'Organizzazione un gravosissimo passivo. E pertanto proprio questo esperimento conferma più che mai la necessità di dare all'Organizzazione una propria destinazione specifica, precisa, già fissata nei documenti istitutivi, perchè non si verifichino questi inconvenienti e questi sperperi.

Tutti constatano — e lo stesso onorevole Sottosegretario lo sa — l'eccessiva onerosità e l'inutilità di questa prima fase di attività sperimentale dell'ELDO. Lo stesso onorevole Sottosegretario ci ha informato, in Commissione, che alla conferenza di Parigi, che si è tenuta la scorsa settimana, proprio per rivedere i programmi di attività di questa Organizzazione e per decidere del suo futuro, è stata sostenuta, senza possibilità di contestazioni — soprattutto da parte dei francesi che avevano già avanzato dal principio questa tesi — l'inutilità del programma iniziale, impostato come è stato impostato, e la necessità di passare decisamente a programmi diversi, di cui sono già allo studio due tipi distinti. Ma passando a programmi diversi senza avere prima stabilito a quale altro organismo e per quale altra attività devono servire questi vettori, si rischia di fare una cosa probabilmente più aggiornata dal punto di vista tecnico, ma ugualmente inutile dal punto di vista economico; infatti, non avendo stabilito prima a che cosa debbono essere destinati questi vettori, si rischia ancora di costruirli con delle caratteristiche che poi si potrebbero dimostrare non adatte al loro impiego effettivo, una volta che questo impiego dovesse essere deciso *a posteriori*.

In tutta la questione dei due organismi la mancanza di coordinamento delle iniziative, sia alla loro origine sia nella fase ini-

ziale della loro attività e della loro organizzazione, è il difetto principale che noi dobbiamo rilevare e sul quale dobbiamo richiamare l'attenzione del Governo, soprattutto per impegnare la sua attività futura a porre rimedio a questo inconveniente, che vizierà la funzionalità dei due organismi, specialmente di quello per i vettori spaziali.

Devo dare ancora un esempio del fatto che questa mancanza di coordinamento e di unificazione porta a dei continui sprechi di iniziative, di energie e di risorse. Nello scorso anno si è tenuta una conferenza di Paesi europei interessati a progetti di una rete di satelliti nello spazio per le comunicazioni radio-televisive e per tutte, in genere, le comunicazioni attraverso l'atmosfera. Ebbene, non solo è stata riunita un'apposita conferenza mentre a questo esame avrebbe potuto benissimo provvedere l'Organizzazione, che già esisteva, per le ricerche spaziali, ma addirittura la conferenza ha prodotto due organismi propri, un Comitato di tecnologia spaziale e un Comitato di organizzazione che, onorevole Sottosegretario, sono certamente ancora dei doppioni rispetto agli organismi e alle funzioni già previste da una di queste due convenzioni o addirittura da tutte e due.

Ecco che la mancanza di coordinamento porta non solo a degli sfasamenti iniziali, ma a una ripetizione continua di questi sfasamenti e quindi a una moltiplicazione dei danni e degli sprechi. È evidente che questi due organismi, costituiti per questa finalità particolare, rappresentano ancora dei doppioni, oltre a quelli già lamentati fra l'organizzazione ELDO e l'organizzazione ESRO; sappiamo tutti che questi doppioni danno poi luogo a tutta una serie di gelosie per quanto riguarda i compiti dell'uno e dell'altro organismo, a una serie di attriti per motivi di competenza (a chi spetti compiere l'uno piuttosto che l'altro lavoro, l'una piuttosto che l'altra ricerca) e a una lotta conseguente fra questi organismi che cercano di strapparsi l'un l'altro i mezzi che desiderano impiegare in proprio, invece di coordinare i propri sforzi per l'impiego più razionale ed economicamente più conveniente di questi mezzi.

In conclusione, per tutte queste ragioni, onorevole Sottosegretario, noi siamo favorevoli alla ratifica della convenzione per l'istituzione di un organismo per le ricerche spaziali, con le riserve che abbiamo formulato sugli inconvenienti (la mancanza di chiare previsioni non tanto per la sua attività quanto per l'attività, necessariamente collegata, dell'organismo per i vettori spaziali) e con un invito esplicito al Governo affinché si impegni ad eliminare questi inconvenienti.

Siamo invece contrari alla ratifica della convenzione per l'istituzione dell'Organizzazione destinata alla sperimentazione e al lancio di vettori spaziali perchè, come ho detto, ha un'origine, sia pure indiretta, di natura militare. Non è che ci formalizziamo su questo, ma questa origine, che sta in quel tale progetto inglese per un missile a destinazione militare, ci preoccupa, in quanto è avvalorata poi da una serie di circostanze che si riferiscono agli sviluppi successivi di questa Organizzazione. Siamo contrari anche in considerazione del modo come si è costituita l'Organizzazione stessa che, come ho mostrato confrontando i Paesi firmatari dell'una e dell'altra, comprende solo Paesi appartenenti all'organizzazione atlantica. Non è un'insinuazione nostra; è stato detto anche dalla stampa francese, ed in particolare dal giornale « Le Monde », cioè da un giornale ufficiale e paragonativo, che i Paesi non aderenti all'Organizzazione per i vettori spaziali si sono astenuti proprio perchè non sono sicuri della finalità pacifica dell'attività e dei compiti di tale Organizzazione. E il fatto che un tedesco ne abbia assunto la presidenza non è certamente una circostanza che fughi i nostri sospetti e le nostre inquietudini.

Siamo inoltre contrari per le dichiarazioni, a cui mi sono già riferito in Commissione, fatte da un relatore ufficiale della Commissione difesa e armamenti dell'Unione europea occidentale nella Assemblea tenutasi il dicembre scorso, nella quale egli ha dichiarato che i Paesi dell'Unione europea occidentale devono incrementare i propri sforzi nel campo spaziale a scopo militare e ha invitato a utilizzare a tal fine proprio l'attività dell'ELDO.

Per tutte queste ragioni noi ci opponiamo alla ratifica di questo strumento e chiediamo al Parlamento di non ratificarlo. Soggiungiamo subito che non può essere per noi un argomento decisivo in senso favorevole alla ratifica il fatto che sussisterebbero interessi materiali particolarmente rilevanti per l'Italia perchè dalla ratifica di questa convenzione deriverebbe la costruzione di determinati impianti nel nostro Paese, e nemmeno la circostanza che l'industria italiana in questo campo avrebbe assunto impegni rispetto ai quali si troverebbe scoperta se non ratificassimo la convenzione. Per noi è più importante dar vita ad un organismo con finalità chiare, con un'organizzazione funzionale, con scopi precisi e certi, che non sottostare a queste considerazioni e a questa preoccupazione di interessi del tutto particolari e marginali. Tanto più che noi non assumiamo una posizione negativa in senso assoluto nemmeno per la prima delle due convenzioni. Noi la ratificheremmo se non vi fossero quelle ragioni di sospetto e quei limiti sui quali mi sono intrattenuto.

Pertanto invitiamo il Parlamento a non ratificare la convenzione, invitando contemporaneamente in termini formali il Governo non a seppellire questo organismo, e nemmeno la convenzione che dovrebbe dargli vita, ma a promuovere quel coordinamento pieno e integrale, sia in sede convenzionale che in sede organizzativa, che fino a questo momento è mancato, e a ottenere soprattutto l'adesione di tutti quei Paesi europei che fino a questo momento non sono partecipi dell'Organizzazione, pur essendo fra quelli che erano previsti come naturali sottoscrittori anche della prima delle due convenzioni. Se il Governo si impegnerà in tale direzione, si potrà garantire, non a parole ma a fatti, l'effettiva certa destinazione anche della prima delle due Organizzazioni a scopi esclusivamente pacifici; sarà questo il modo per costituire degli organismi e promuovere delle iniziative veramente utili, con dei programmi chiari per lo sviluppo delle ricerche e delle conquiste scientifiche, ed infine per tranquillizzare dubbi ed inquietudini, che altrimenti rimarrebbero in noi, circa le finalità del primo dei due organismi.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Santero. Ne ha facoltà.

S A N T E R O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, io sarò molto breve, perchè l'oratore che mi ha preceduto ha già illustrato a sufficienza l'esistenza di questa convenzione. Nella relazione Crespellani è stato ben messo in rilievo che nell'Europa occidentale ogni singolo Stato, e tra essi anche i più ricchi di mezzi finanziari, di uomini di scienza, di esperienza, non può, soltanto con i propri mezzi, ottenere dei risultati soddisfacenti nelle ricerche spaziali, mentre d'altra parte non è ammissibile rinunciare a contribuire al progresso delle attività spaziali, campo nuovo aperto alle conquiste dell'uomo, destinato, come dice il relatore, a condizionare il progresso dell'industria, della tecnica e della scienza. Ecco perchè, onorevoli colleghi, anche in questo campo, come già in tanti altri campi, per esempio in quello della scienza nucleare, si è ritenuto di dover applicare il principio dell'unione che fa la forza.

Nell'ELDO è stabilito che un gruppo di Stati europei ha per scopo lo studio, la progettazione e la costruzione di vettori spaziali, e la convenzione è stata firmata anche dal rappresentante dell'Italia, nel marzo del 1962. Hanno firmato questa convenzione sei Stati europei: il Belgio, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, l'Italia e i Paesi Bassi; l'ha firmata anche l'Australia, che però mette a disposizione dell'Organizzazione semplicemente il poligono di lancio del vettore. Per il primo tipo di vettore la ripartizione dei compiti, come si sa, è la seguente: la Gran Bretagna mette il primo stadio, che è precisamente l'utilizzazione di un vettore militare che a scopi militari non dovrebbe più servire; il secondo stadio è preparato dalla Francia, il terzo dalla Germania e l'Italia preparerebbe il satellite sperimentale. Ora il contributo italiano per l'ELDO è del 9,78 per cento del totale, previsto in 70 milioni di sterline, pari a 12 miliardi e mezzo di lire, da ripartire in cinque anni. Ha già detto chi mi ha preceduto che questo preventivo sarà di gran lunga superato. Noi siamo abituati al fatto che i preventivi sono sempre

più modesti delle spese effettive, ma vorrei dire (riferendomi ad una osservazione che ha fatto il senatore Bartesaghi) che questa quota è stata stabilita pensando che 12 Paesi firmassero la convenzione e la ratificassero, mentre sei Stati non l'hanno firmata (la Svizzera, la Spagna, la Svezia, l'Austria, la Norvegia e la Danimarca), perciò può esser vero che questo fatto comporterà un aumento della nostra quota; però vorrei far osservare anche al senatore Bartesaghi che la quota di questi sei Stati, tutti insieme, è dell'11,92 per cento della spesa totale, che, divisa tra i sei già firmatari, non comporterebbe una grande somma, cioè una somma di due miliardi e mezzo per l'Italia, da pagare in cinque anni. Questo dunque non sarebbe un impedimento sostanziale quando sappiamo che la nostra quota di 12 miliardi dovrà aumentare assai di più per l'aumento delle spese effettive che prevediamo si dovranno fare. Ad ogni modo questa è un'osservazione che vale, sempre che i sei Stati non firmatari non si decidano ad aderire alla convenzione, che, tutti sappiamo, è aperta ad ulteriori adesioni.

BARTESAGHI. Ma noi la ratifichiamo adesso.

SANTERO. È naturale che la ratifichiamo. Quanto ho detto per l'ELDO vale anche per l'ESRO, cioè per l'Organizzazione per le ricerche spaziali, la cui convenzione ha già la firma e la ratifica non soltanto dei cinque Stati che appartengono con noi all'ELDO, ma di altri tre Stati, cioè Svizzera, Svezia e Spagna. La differenza delle quote tra una convenzione e l'altra non deve allarmarci, perchè evidentemente ogni Stato si addossa una quota maggiore se sente che in quella convenzione ha degli interessi particolari. È evidente che l'Inghilterra nell'utilizzazione del suo missile, ormai fuori uso dal punto di vista militare, aveva molto interesse; quindi si è assunta una quota molto importante ed è giusto che sia così. Del resto, è anche logico che l'Italia si assuma più volentieri delle spese per quanto concerne la seconda convenzione, perchè

uno dei grandi centri di ricerca è destinato ad avere come sede, in Italia, Firenze.

È da tener presente, signor Presidente, onorevoli colleghi, che almeno una gran parte della somma che noi impieghiamo in questa Organizzazione, viene riassorbita per il pagamento, da parte dell'ente organizzativo, dei lavori assegnati alle nostre industrie, ed in parte anche attraverso le retribuzioni al personale di nazionalità italiana.

Per l'ELDO, poi, vi è una cosa che maggiormente ci impegna, e a parer mio è da dare importanza a questo fatto: le nostre industrie hanno già anticipato delle spese per l'importo di oltre 4 miliardi di lire. Il senatore Bartesaghi non ha creduto di dare alcuna importanza a questo fatto, ma a me sembra che in tempi di minaccia di disoccupazione non si possa impedire che delle somme così sostanziali vadano alle nostre industrie, che devono pur dare lavoro ai nostri operai.

Inoltre esistono per l'Italia, come dice il relatore, le ragioni di carattere generale; cioè, uno Stato come l'Italia non può da solo occuparsi utilmente di questi enormi problemi e, d'altra parte, non può estraniarsi dalla soluzione di essi.

Vorrei aggiungere che l'Italia non può, sia pure come ultimo tra gli Stati firmatari, non ratificare questa convenzione, perchè se non desse la sua ratifica nessuna Potenza potrebbe più credere alla firma di rappresentanti plenipotenziari italiani.

Inoltre, un articolo di entrambe le convenzioni dispone che senza la deposizione dello strumento di ratifica, per l'ELDO presso il Governo inglese, per l'ESRO presso il Governo francese, uno Stato firmatario può, sì, partecipare ai lavori del Consiglio dell'organizzazione, però senza diritto di voto. E a me questo sembra molto importante.

È stata espressa dal senatore Bartesaghi la preoccupazione che questa Organizzazione, l'ELDO, possa costruire dei vettori utilizzabili per scopi non scientifici e pacifici, ma essenzialmente militari. Ora, l'articolo 2, nel paragrafo 2) della convenzione, stabilisce chiaramente che l'attività dell'Organizzazione non porterà che alla utilizzazione pa-

cifica dei vettori e delle loro attrezzature. Anche l'articolo 5 della convenzione ricorda l'uso pacifico delle installazioni dell'Organizzazione ELDO.

Così pure la convenzione dell'ESRO, nel preambolo e nell'articolo 2, precisa che si tratta di collaborazione europea nel campo delle ricerche spaziali, a fini esclusivamente pacifici.

Evidentemente queste sono le disposizioni della convenzione, questi sono gli impegni che noi prendiamo. Nessuno può impedire che qualcuno pensi che qualsiasi sorgente di energia, qualsiasi scoperta scientifica possa essere da un uomo malintenzionato adoperata a fini di distruzione, a fini militari. Però noi dobbiamo stare a quanto dice la convenzione e dobbiamo avere fiducia nei nostri impegni e negli impegni dei nostri alleati. Se così non fosse, non si potrebbero mai fare dei negoziati internazionali, non si potrebbe mai fare un negoziato ed ottenere dei risultati ai fini del progresso del vivere civile.

Inoltre, tutte e due le Organizzazioni sono aperte, e anche questo depone, a mio parere, in favore del fatto che ci siano degli scopi semplicemente pacifici; infatti, non si possono mettere dei segreti a fini militari a disposizione di tutti coloro che potrebbero far domanda di aderire alle condizioni della Organizzazione.

È stato anche osservato dall'oratore che mi ha preceduto che non si comprende bene perchè siano state stipulate, e senza alcun coordinamento, due convenzioni per scopi analoghi o complementari. Le osservazioni del senatore Bartesaghi sono ragionevoli, in sè; però vorrei far osservare che le due iniziative sono partite da ambienti diversi: una è partita dall'Inghilterra (l'ELDO), l'altra dalla Svizzera (l'ESRO), e in tempi diversi.

L'ELDO è stato concepito ed elaborato prima. Però all'attenzione diligente che il senatore Bartesaghi ha per tali questioni è sfuggito l'articolo 12 della Convenzione dell'ELDO il quale prevede che, nel caso che sarà creata l'organizzazione europea di collaborazione nel dominio delle ricerche spaziali (poichè già esisteva una Commissione che si interessava di questo problema), il Consiglio, che è l'organo decisivo dell'Organizzazione,

proporrà ufficialmente all'Organizzazione europea di ricerche spaziali la creazione di un Comitato misto di coordinamento, che dovrà esaminare le questioni di interesse comune per evitare doppioni e sperperi, compresa (e questo è il punto che voglio sottolineare) l'opportunità di una fusione tra le due Organizzazioni. Ciò vuol dire che le ragionevoli istanze del senatore Bartesaghi sono state sentite anche da altri uomini egualmente ragionevoli e che c'è un articolo della convenzione che prevede questa possibilità di fondere addirittura le due Organizzazioni. Ma, poichè quando una nasceva l'altra ancora non era nata, la fusione non era possibile farla allora.

Pertanto, non si può pensare che vi siano dei reconditi e pericolosi scopi nel fatto che le convenzioni sono due.

Abbiamo letto, come ha letto l'onorevole Bartesaghi, su stampa bene informata, che il 19 gennaio si è riunita una conferenza dei plenipotenziari dei Paesi membri dell'ELDO, a Parigi, per esaminare non solo il bilancio, il cui stanziamento purtroppo dovrà essere aumentato, ma i programmi, e decidere se convenga modificare il programma stesso di questa Organizzazione, cioè abbandonare il vettore Europa dell'ELDO per altro vettore più adatto a mettere in orbita dei satelliti di telecomunicazione. Si parla già di ELDO-A e di ELDO-B: però tutti questi vettori utilizzeranno, per il primo stadio, un *blue streak* dell'Inghilterra, vettore sorpassato come strumento militare.

Già i lavori di questa conferenza erano previsti dalla stampa come difficili, ed infatti è stata rinviata al marzo appunto perchè problemi tecnici di questa importanza non si potevano risolvere in modo affrettato. Sono ben lontano dal poter portare un contributo tecnico alla soluzione di questi problemi, ma penso che, come politici, non possiamo non riconoscere la necessità che l'Italia non sia estraniata da questi studi, al fine di ottenere le informazioni relative e partecipare con le nostre industrie alla costruzione di parti di queste strutture.

Inoltre è interesse politico dell'Italia fare onore alla firma di un suo rappresentante.

Per ultimo, signor Presidente, insisto sull'urgenza della ratifica perchè, per poter partecipare con diritto di voto agli importanti negoziati preparatori della riunione di marzo, che sarà decisiva per l'avvenire di questa Organizzazione, bisogna avere depositato lo strumento di ratifica.

Pertanto ritengo che i colleghi saranno d'accordo con me nel voler ratificare la convenzione, poichè siamo già in ritardo e dobbiamo essere pronti a partecipare a questi negoziati con diritto di voto. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore D'Andrea. Ne ha facoltà.

D ' A N D R E A . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, gli interventi del senatore Bartesaghi e del senatore Santero hanno rivelato tutto il contenuto di queste due convenzioni e ne hanno riassunto tutto il significato; sia dei testi delle convenzioni sia delle relazioni dei Ministri proponenti e dei relatori. Io non aggiungerò nulla su questo argomento perchè mi pare che i testi siano già chiari per loro conto e le dette relazioni siano formalmente compiute.

Io ritengo che non si possa fare appunto al senatore Bartesaghi di fare distinzione fra le due convenzioni, perchè una d'esse potrebbe avere delle implicanze di carattere militare e atlantiche. Ci sembra naturale che dove si parla di vettori l'implicanza missilistica sia naturale e congenita. È anche naturale che quella convenzione sia firmata dai Paesi atlantici ed europei e che l'altra convenzione, puramente riservata all'esperienza scientifica, sia firmata anche da Paesi estranei all'Alleanza e addirittura neutri. Non vorrei formalizzarmi sul significato e su questi aspetti diversi delle due convenzioni. A me pare che vi sia un punto fondamentale, su cui vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea, ed è questo: le ricerche che sono state condotte e le esperienze che sono state compiute in Russia come negli Stati Uniti, nel campo dei vettori e della missilistica, hanno fatto avanzare prepotente-

mente questi due grandi Paesi sul terreno della ricerca scientifica e della tecnica produttiva. Giustamente nella relazione ministeriale è detto che l'attività spaziale richiede un numero di tecnici, di scienziati, di industrie quali normalmente possono trovarsi soltanto in evoluti e progrediti Paesi industrializzati aventi una popolazione dell'ordine di circa 150-200 milioni di abitanti. E noi in Europa, se raccogliamo le forze, raggiungiamo pure questa somma di tecnica e di capacità produttiva e lo stesso numero di abitanti. Ed è urgente farlo, perchè se ci estraiamo dal processo dei due grandi Paesi, uno al di là dell'Elba e fino al Mar Giallo ed un altro al di là dell'Atlantico, se ci estraiamo dal loro processo tecnico e produttivo e dal loro progresso scientifico, noi rischiamo di rimanere come un Paese che nel 1900 o nel 1910 avesse ignorato la telegrafia senza fili o nel 1860-70 avesse ignorato le nuove prospettive dettate dalla scoperta dell'elettricità.

Queste sono le ragioni vere, profonde che hanno indotto i Paesi europei a sottoscrivere le due convenzioni, ed è naturale e logico che le due convenzioni siano diverse, è naturale e logico che chi avversa tutta la struttura del patto Atlantico avversi anche la convenzione relativa ai vettori. Voi sareste in contraddizione con voi stessi se approvaste la convenzione; noi saremmo in contraddizione con noi stessi se avessimo dei dubbi a questo riguardo. Qualcuno domanda: perchè l'Europa fa da sola in questa materia? Ma, signori, ogni momento voi dite che l'Europa si deve svegliare, deve far corpo per se stessa; la Francia tutti i giorni dice che bisogna sciogliersi dalle subordinazioni tecniche, produttive, economiche, finanziarie, militari degli Stati Uniti. Ebbene, ecco che i Paesi europei, in questo campo, sempre con le collaborazioni necessarie, come ha fatto l'Italia per il programma San Marco, si decidono a fare da soli.

Io credo che noi siamo in ritardo, e questo è un appunto molto esatto del nostro collega Bartesaghi: siamo in ritardo. Sono trascorsi già tre anni dal giorno in cui le convenzioni sono state sottoscritte e già esse sono state ratificate da tutti gli altri Paesi.

Quindi affrettiamoci a ratificare anche noi queste due convenzioni e a riconoscerne lo spirito, che è di progresso scientifico. È naturale che vi sia sempre una certa contaminazione tra il campo scientifico e il campo militare quando si parla di vettori, ma sarebbe singolare che noi ci preoccupassimo di questo, dopo sedici anni di Alleanza atlantica. Non ce ne dobbiamo preoccupare. Il Senato farà bene a ratificare al più presto e con il maggior numero di suffragi. *(Applausi dal centro-destra).*

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C R E S P E L L A N I , relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio vivamente i colleghi Bartesaghi, Santoro e D'Andrea che con i loro interventi hanno ravvivato questa stanca chiusura di seduta e ringrazio particolarmente i colleghi che hanno dato il loro appoggio alla relazione di maggioranza e all'invito, con il quale essa si chiude, di ratificare i due protocolli.

Dico subito al collega Bartesaghi che è vero che in sede di Commissione egli ha accennato ad una serie di osservazioni che io non ho riprodotto nella relazione, ma si trattava, più che altro, di una serie di domande poste al Governo. E avendo egli fatto riserva di svolgerle, di svilupparle ampiamente nella discussione in Assemblea, ho ritenuto di dover lasciare impregiudicato ogni riferimento. Comunque mi pare di poter concludere che anche il senatore Bartesaghi non è contrario al principio della riunione degli sforzi delle Nazioni europee per svolgere un'attività diretta alle ricerche spaziali.

Più che altro le preoccupazioni del collega Bartesaghi nascono da ragioni di sospetto, un po' maliziose, ma mi pare che esse possano essere senz'altro fugate.

Ammetto che alla prima impressione possa apparire che le due organizzazioni abbiano scopi identici e che, in fondo, si tratti di un doppione.

B A R T E S A G H I . Non per tutta la loro attività; non ho detto che siano totalmente l'una un doppione dell'altra.

C R E S P E L L A N I , relatore. Senatore Bartesaghi, intanto le due convenzioni partono da punti diversi e quindi si può ritenere che abbiano proceduto per strade autonome. Però vi è da notare che la convenzione dell'ESRO, mentre ha come scopo e come programma il lancio di razzi sonda, di piccoli satelliti in orbita e di grosse sonde spaziali, non prevede tuttavia lo studio della preparazione dei vettori. Ora, queste apparecchiature, questi ordigni, come si dice nella convenzione, non possono essere lanciati se non attraverso i vettori; pertanto la fase di studio e di predisposizione dei vettori è una fase strumentale assolutamente indispensabile per l'ulteriore stadio delle ricerche spaziali. Anche la natura degli studi è completamente diversa, perchè gli studi per la predisposizione di vettori impongono un determinato campo di ricerche, mentre gli studi relativi ai satelliti spaziali impongono un campo di ricerche del tutto diverso. Ammetto che a un certo punto le due strade si debbano incontrare, e ciò avverrà nel momento in cui le sonde spaziali dovranno essere lanciate. Nulla impedirà allora alle due Organizzazioni, che tra l'altro hanno sede nella stessa città, di coordinare i loro programmi e di procedere alle sperimentazioni pratiche che sono indispensabili per convalidare gli studi preparatori.

La parola « vettore », come già ha detto il collega D'Andrea, può impressionare i colleghi della sinistra. Ma i vettori non sono strumenti di guerra in sè e per sè. Potranno servire in caso di guerra, come tutte le scoperte scientifiche, che, in casi di conflitto, sono state disgraziatamente sfruttate e utilizzate per fini bellici; ma non possiamo certo accedere al concetto che per evitare questa tentazione si debba impedire lo sviluppo delle ricerche scientifiche.

L'altra preoccupazione del collega Bartesaghi scaturisce dall'elenco dei Paesi indicati nella convenzione relativa all'ESRO e che poi non l'hanno sottoscritta. La ragione è molto semplice. Agli studi per la prepara-

zione della convenzione, che si sono svolti su iniziativa della Svizzera, hanno partecipato tutti gli Stati indicati, alcuni dei quali, all'ultimo momento, hanno ritenuto di non avere un interesse attuale a sottoscrivere; ma non si è preclusa la strada a una adesione successiva, che è prevista in un apposito articolo della convenzione stessa. Questo spiega anche la ripartizione dell'onere, che è stabilita in percentuale rispetto a un fabbisogno uguale a 100; è evidente che se gli Stati che non hanno firmato non aderiranno, il fondo disponibile non sarà 100 ma sarà quello risultante dalla somma delle percentuali dei Paesi che hanno aderito. Si faranno meno studi, meno ricerche, ma questo non implica *a priori* un impegno dei singoli Stati firmatari a coprire l'intero fabbisogno.

Le due Organizzazioni sono già entrate in vigore, e l'Italia purtroppo è l'ultima a ratificare. Il ritardo certo impressiona e può essere motivo di dispiacere, ma esso è dovuto alle difficoltà nel reperimento dei fondi per la copertura degli impegni relativi. Infatti i fondi sono stati reperiti soltanto all'inizio del 1964, poi c'è stato il concerto e i disegni di legge sono venuti al Senato soltanto alla fine del mese di novembre.

I motivi che suggeriscono la ratifica dei Trattati sono stati già indicati dai colleghi che sono intervenuti e si sostanziano praticamente nella necessità che l'Italia non si estranei da queste ricerche e da questi studi, non tanto perchè essa possa svolgere una politica autonoma di lanci spaziali, quanto perchè possa valorizzare i risultati delle ricerche che potranno trovare applicazione in altri settori della scienza e dell'industria e usufruire di essi.

Per questi motivi io chiedo ai colleghi di voler ratificare i due Trattati.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

Z A G A R I , Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Onorevoli senatori, io credo che noi ci fossimo proposti, nel corso del dibattito svolto in Commissione, di portare

questa discussione in Aula non tanto per approfondire i temi, per trovare una risposta alle questioni sollevate, quanto per avere una verifica degli elementi fondamentali sottintesi in questa complessa e interessante materia. Possiamo affermare che questo secondo obiettivo, quello della verifica di fronte all'Assemblea dell'importanza della materia e del suo interesse, è fallito, nel senso che il dibattito a cui aspiravano il senatore Bartesaghi, il senatore Santero, il senatore D'Andrea, il Presidente della Commissione, io stesso in quanto rappresentante del Governo, non avrà l'ampiezza necessaria, per l'ora tarda in cui il dibattito stesso si conclude. Voglio comunque aggiungere anch'io poche cose a quelle che sono state dette, ed affrontare i temi che sono stati sollevati.

Il tema del ritardo è un tema cronico; bisogna però cercare di trovare le ragioni di questo ritardo. Esse, lo ha già detto il relatore, sono chiaramente individuabili nelle difficoltà che si sono incontrate per reperire la copertura finanziaria. L'*iter* si è sviluppato nel seguente modo: il Ministero del tesoro ha dato assicurazioni circa l'impegno finanziario della convenzione ELDO soltanto il 21 gennaio 1964, cioè due anni dopo la firma, precisando che gli stanziamenti relativi sarebbero stati disposti in sede di legge di variazione del bilancio. La legge di variazione è stata approvata dal Consiglio dei ministri alla fine del giugno 1964 e dal Parlamento nel luglio. A seguito di ciò si è potuto disporre in data 3 ottobre 1964 la diramazione, a tutte le Amministrazioni interessate, del disegno di legge per l'approvazione della convenzione stessa. Il Consiglio dei ministri ha deliberato favorevolmente circa il provvedimento in data 3 ottobre 1964, il disegno di legge è stato presentato al Senato, il resto è noto. Per l'ESRO le cose sono identiche.

Noi abbiamo pertanto incontrato difficoltà a reperire i fondi per affrontare una materia così delicata ed importante. Questo ci richiama ad altre considerazioni, che riguardano le forze che un Paese come il nostro ha per affrontare problemi di questa grandezza, problemi cioè che devono essere as-

solutamente affrontati perchè da essi si ricava un titolo per rimanere, come suol dirsi, a livello della storia. Mi riferisco alle spese che debbono essere affrontate per l'energia atomica, per venire incontro ai Paesi in via di sviluppo e per dar vita alla ricerca spaziale.

Queste considerazioni e queste informazioni non risolvono certo il problema del ritardo. Non è giusto che il nostro Paese ratifichi gli strumenti internazionali, e non solo in questo caso, un anno dopo la ratifica di tutti gli altri Paesi che hanno aderito. Bisognerà quindi impostare i rapporti tra Governo e Parlamento e tra i diversi Dicasteri del Governo in modo che si possa arrivare più rapidamente in porto.

Vi è poi tutta una serie di questioni che sono già state toccate e che vorremmo approfondire in questo dibattito. Credo che il tempo ci sarà molto avaro, ma possiamo rapidamente riassumerle. Ho cercato di cristallizzare le questioni proposte dal senatore Bartesaghi ed altre che sono venute in luce anche nell'intervento del senatore Santero, e le ho raccolte con un certo ordine. La prima riguarda il problema della materia sottintesa dall'ELDO e dall'ESRO. Il senatore Bartesaghi afferma che ELDO ed ESRO avrebbero in definitiva delle finalità analoghe, cioè egli non dice che si tratta di doppioni, ma ci richiama all'analogia delle funzioni di questi due organismi. In realtà l'ELDO ha chiaramente la finalità di costruire vettori spaziali e loro attrezzature e di fornirli ad eventuali clienti. L'ELDO perciò è un'organizzazione industriale di produzione di vettori. L'ESRO, invece, ha lo scopo di provvedere a sviluppare la collaborazione tra gli Stati europei nel campo della ricerca e della tecnologia spaziale. A tal fine ha il compito di studiare e costruire sia carichi utili, cioè apparecchiature scientifiche, sia satelliti e sonde spaziali in cui inserire tali apparecchiature. I vettori spaziali necessari per i propri esperimenti verranno ottenuti da terzi. In altre parole l'ESRO è un'organizzazione di ricerche scientifiche e di produzione di apparecchiature scientifiche.

Un settore, solo apparentemente comune, è quello della costruzione di satelliti: occor-

re infatti tener presente che i satelliti dell'ELDO affidati all'Italia sono satelliti di prova del funzionamento del vettore, mentre i satelliti dell'ESRO, uno dei quali è stato progettato dall'Italia, sono satelliti scientifici dotati di apparecchiature per lo studio dello spazio. Cioè tra l'ELDO e lo ESRO c'è la stessa grande differenza che esiste tra un cantiere navale ed un istituto di ricerche oceanografiche: il cantiere costruisce navi mentre l'istituto compra una di queste navi e l'attrezza per compiere studi negli oceani.

Vi sono tuttavia dei rapporti tra l'ELDO e l'ESRO che inducono facilmente ad entrare in discussioni di questo genere. Infatti essi, pur essendo due organismi distinti, hanno importanti rapporti di fatto e di diritto.

BARTESAGHI. È vero che i due tipi di satelliti non sono uguali, però è altrettanto vero che sono satelliti che debbono essere dotati, sia per l'una che per l'altra funzione, almeno in parte di una serie di apparecchiature che appartengono alla medesima tecnica scientifica. Ecco perchè un medesimo organismo, a mio e a nostro avviso, potrebbe soddisfare meglio questa comune esigenza, sia pure parziale, che non due organismi che debbono procedere ciascuno ad una parte del lavoro che hanno in comune.

ZAGARI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Vengo anche a ciò, senatore Bartesaghi. Per le proprie esperienze l'ESRO ha bisogno di acquistare vettori per i quali esiste l'intesa pratica di rivolgersi all'ELDO non appena quest'ultimo sia arrivato alla fase produttiva. La costruzione del vettore, d'altra parte, procede anche in funzione delle esigenze dell'ESRO. In altre parole l'ELDO costruisce i vettori parte dei quali verranno acquistati dall'ESRO per lanciare, per mezzo di essi, satelliti predisposti dall'ESRO. Quindi esiste una chiara complementarietà tra le funzioni dei due organismi. L'ELDO e l'ESRO hanno in comune un gruppo di Stati, quali Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Belgio, Olanda, mentre altri membri del secondo organismo

mantengono speciali contatti con il primo: la Danimarca, che come lei sa, senatore Bartesaghi, ha lo *status* di osservatore nell'ELDO; la Svizzera, che ha regolari scambi di informazione.

L'ELDO e l'ESRO hanno organi comuni; ad esempio, hanno un gruppo di lavoro comune per i problemi connessi con l'attività del Comitato ONU per l'uso pacifico degli spazi extra atmosferici, e stanno creando servizi comuni ove è possibile: ad esempio, si sta studiando l'istituzione di un servizio comune di biblioteca e di documentazione.

L'ELDO e l'ESRO hanno in comune, se così si può dire, il logico sviluppo della loro attività, nel senso che l'ESRO raggiungerà e studierà lo spazio con i propri satelliti scientifici ed astronomici per mezzo dei vettori prodotti e acquistati dall'ELDO.

Questo è il quadro della situazione e questi sono i rapporti che intercorrono tra i due organismi.

Vi è poi un accenno che ella ha fatto, senatore Bartesaghi, nel corso della riunione della Commissione e che riguarderebbe l'attitudine del nostro Paese a seguire altre iniziative.

Qui voglio solo ricordare, senatore Bartesaghi, come sia stato proprio il professor Amaldi a promuovere l'iniziativa che poi condusse all'ESRO e come quindi il nostro Paese sia stato in primissima linea nell'affermare particolari esigenze.

D'altra parte, che noi avessimo le forze scientifiche e tecniche per affrontare questi problemi e per venire incontro a queste esigenze è stato dimostrato dal fatto che noi abbiamo formulato l'idea di un laboratorio di ricerche spaziali avanzato il quale, come il senatore Bartesaghi sa, ci è stato assegnato e avrà sede a Firenze.

Per quanto riguarda l'ELDO, invece, basti ricordare che proprio in una conferenza di Paesi membri, recentissima, l'Italia ha avanzato due proposte le quali hanno suscitato il più vivo interesse e sono state poste immediatamente allo studio: l'una tendente all'istituzione di un coordinamento europeo di tutte le attività spaziali multilaterali, attualmente sparse in diversi organismi (ELDO, ESRO, CETS, OCSE, Consiglio d'Euro-

pa, Nazioni Unite); l'altra per un razionale, obiettivo programma di distribuzione, tra le industrie e i laboratori dei Paesi membri, dei lavori inerenti alle attività future dell'Organizzazione.

Sono considerazioni che dimostrano come il nostro Paese non abbia svolto una funzione puramente passiva, ma abbia svolto in questo campo e in fasi diverse un'iniziativa che si è dimostrata estremamente utile.

Vi è stata poi una affermazione, che è ritornata nelle critiche rivolte alla mancanza di coordinamento tra i due organismi, la quale riguarda la distribuzione geografica dei centri e dei laboratori dell'ESRO. Ebbene, l'ESRO ha previsto la creazione di una prima rete di centri e di laboratori, attraverso cui l'Organizzazione svolgerà in pieno la sua attività: un Centro europeo di tecnologia spaziale, l'ESTEC, in Olanda, a Delft; un Centro per la raccolta e l'analisi dei dati, in Germania, a Darmstadt; un Istituto per le ricerche spaziali avanzate, di cui abbiamo già parlato, in Italia, in una località che oggi è stato deciso sia Firenze; infine, una base di lancio a Kiruna, in Svezia.

Questa distribuzione geografica, che è diretta da una sede centrale in Parigi, non dà luogo ad alcun inconveniente per il suo coordinamento, data la netta differenza di compiti tra una istituzione e l'altra. Essa corrisponde, invece, ad una sana ed equa distribuzione dell'attività tra i vari Paesi, in luogo di accentrare tutte le operazioni in una sola località.

Va infine rilevato che, in attesa della costruzione del poligono di lancio di Kiruna, taluni programmi di lancio preliminari dell'organizzazione vengono conclusi nel nostro poligono sardo di Salto di Quirra.

Vi è ancora un'altra considerazione da fare: cioè, che se non è stato scelto un centro di lanci unico, questo è dovuto a diverse esigenze. Se ci si è serviti dell'Australia è perchè altre basi di lancio a disposizione non esistono che negli Stati Uniti oppure nell'Unione Sovietica. Quindi non vi era altro che la base di lancio dell'Australia che offriva le necessarie misure e fasce di sicurezza.

È stata scelta Kiruna per gli esperimenti scientifici perchè gli scienziati hanno bisogno di servirsi, a quanto pare, dell'area polare; cioè vi sono delle ragioni di carattere atmosferico che hanno determinato questa scelta.

Si dice che l'ELDO avrebbe anche fini militari e di collegamento con la NATO. L'ELDO non ha alcun collegamento e alcun rapporto con la NATO: esiste, ha affermato il senatore Bartesaghi a questo proposito, un sospetto che prenderebbe corpo da dichiarazioni fatte da un rappresentante della Francia nella riunione dell'UEO.

Tutto quello che ci risulta in questo momento è una risoluzione nelle quale non è detto altro se non che i Paesi di questa Organizzazione e di tutte le organizzazioni spaziali europee debbono sforzarsi di acquisire i massimi livelli di capacità scientifica e di capacità tecnica per poter affrontare la competizione spaziale con quelle che sono le due grandi forze che emergono in questo campo, cioè l'Unione Sovietica da una parte e gli Stati Uniti d'America dall'altra.

Dai dati ricavati da pubblicazioni degli Stati Uniti d'America, poichè nessun dato del genere si possiede da fonte russa, si dovrebbe desumere che l'ELDO costa, per il suo studio, la sua progettazione e costruzione, molto, ma molto meno degli analoghi vettori americani, e ciò è spiegabile per il fatto che molti settori, alcuni anni fa assolutamente ignorati, della scienza e della tecnologia, oggi sono divenuti accessibili ai Paesi industrialmente più avanzati e non richiedono più costose ricerche.

Vi è poi la questione del superamento dell'ELDO. Il senatore Bartesaghi sostiene che avrebbero ragione i francesi, i quali si propongono di rivedere tutto. Abbiamo già detto in Commissione che, in questo campo, si deve sempre rivedere tutto: lo sviluppo scientifico è così imponente ed impetuoso per cui, a distanza di pochissimo tempo, quello che è stato costruito deve essere certamente riveduto. Ma non è che i francesi abbiano proposto di rivedere tutto: essi hanno proposto di passare alla costruzione di un vettore più perfezionato e più potente, senza attraversare fasi intermedie. Altri Paesi

si invece ritengono che sia utile ed opportuno passare gradualmente da un tipo di vettore ad un altro. Data la complessità della materia, è stato costituito, come ho già dichiarato in Commissione, un apposito gruppo di scienziati e di tecnici, con partecipazione anche italiana, il quale dovrà, possibilmente entro due mesi, perciò entro marzo, far conoscere le sue conclusioni. In altri termini, non vi sono posizioni pregiudiziali, né da una parte, né dall'altra: dinanzi ai dati che sono di carattere scientifico e tecnico, ed anche economico, dinanzi all'impiego di mezzi imponenti che si è già avuto, vi è un calcolo, che potremmo considerare di carattere politico-economico generale, che deve essere fatto e che deve pesare anche sullo sviluppo scientifico e tecnico, per evitare, specialmente, la paralisi e, quel che sarebbe peggio, il ritorno ad attività nazionali che consideriamo inadeguate e che certamente peserebbero molto su di noi qualora fossimo costretti a seguire questa strada. Anche nel caso in cui si dovesse passare ad un tipo più perfezionato di vettore, il più delle parti fondamentali dell'ELDO attuale resterebbero pressochè identiche: il primo stadio, il satellite sperimentale, la telemisura a distanza, le stazioni guida e tutte le apparecchiature elettroniche e le parti meccaniche relative. Il che dimostra che, sul piano dell'evoluzione della tecnologia europea, l'ELDO non è sostanzialmente superato, ma solo che alcune parti di esso, il secondo e il terzo stadio, per essere precisi, potrebbero essere suscettibili di una diversa impostazione al fine di ottenere una maggiore potenza. In altre parole, il problema in discussione è quello di imprimere o meno allo ELDO una maggiore potenza e di quale entità e, in caso positivo, con quale metodo raggiungere un tale scopo. È su questi elementi che può essere raggiunto, ritengono i nostri plenipotenziari, un accordo generale tra tutte le forze che partecipano a questa discussione.

È stato detto poi che l'ELDO è stato creato per mascherare il fallimento inglese del « Blue Streak ». Anche se l'origine della creazione dell'ELDO fu dovuta alle pressioni inglesi per portare a termine il « Blue Streak »

(che rappresentò poi il primo stadio del vettore), che la Gran Bretagna si accorse di non poter completare da sola dati gli ingenti mezzi finanziari, tecnici e industriali che tale completamento richiedeva, resta il fatto che, una volta costituito, l'ELDO, si è rivelato un'organizzazione opportuna, utile e dotata di vita indipendente. Cioè vi è stata un'occasione che ha reso possibile il concretarsi di uno sviluppo che era divenuto necessario ai diversi Paesi. Quindi dobbiamo riconoscere che si è trattato di una spinta originale che è stata assorbita in una complessiva e più ampia visione che ha preso immediatamente corpo appena le forze si sono riunite. Il « Blue Streak » quindi resta valido, tanto è vero che esso costituisce la base di tutti i programmi futuri che sono allo studio per passare appena possibile a vettori più progrediti.

Dalla base di Woomera, in Australia, sono già stati compiuti, con successo, due lanci del « Blue Streak ».

È stato detto inoltre che la base di Woomera è un ripiego. È stata l'unica alternativa per non usare una base americana; lo abbiamo detto. Come è noto non esistono nel mondo altre basi, oltre quelle russe. Bassi in Europa non sono pensabili in questo momento per lanci di satelliti.

Rimane il grosso problema del contributo, che ha suscitato un lungo dibattito nella Commissione esteri e che è stato riportato qui negli interventi del senatore Bartesaghi e del senatore Santero. Il contributo italiano, del 9,78 per cento, si dice che finirà per essere superiore, dato che alcuni Paesi che hanno partecipato ai negoziati (Austria, Danimarca, Spagna, Norvegia, Svezia e Svizzera) e a carico dei quali era previsto un contributo, non hanno poi firmato la Convenzione. A questo bisogna rispondere di no, senatore Bartesaghi, perchè ai sensi di un annesso al Protocollo finanziario, che figura a pagina 885 degli Atti parlamentari, il contributo previsto per quei Paesi che non hanno firmato la Convenzione è stato assunto direttamente dalla Gran Bretagna, dalla Francia e dalla Germania. È stata anche stabilita la percentuale: la Gran Bretagna corrisponde pertanto il 38,79 per cento, la Fran-

cia il 23,93 per cento e la Germania Federale il 22,01. Quindi non esiste questo grosso problema di carattere giuridico che è stato suscitato, e dal punto di vista dei problemi connessi alla ratifica non esiste, in campo finanziario, alcun problema, cioè il contributo del nostro Paese rimane quello di cui si era parlato in principio.

Vi è poi un altro problema che riguarda i contributi, e riguarda essenzialmente il diverso modo in cui sono stati distribuiti nelle due organizzazioni. Ciò è dovuto a considerazioni di carattere particolare. Per quanto riguarda l'ESRO il contributo della Gran Bretagna viene portato al 25 per cento, perchè si è accettato il principio generale che nessuno degli Stati partecipanti potesse superare il 25 per cento, mentre nel caso dell'ELDO, date le grandi disponibilità finanziarie che la Gran Bretagna aveva già a disposizione, si è potuto arrivare ad una proporzione molto maggiore. La differenza poi è data dal fatto che sono in numero maggiore gli Stati che aderiscono all'ESRO di quelli che aderiscono invece all'ELDO.

Perchè — questa è l'ultima questione — data la stretta connessione esistente tra le materie disciplinate tra le due convenzioni, i due organismi sono disgiunti e diversi sono i firmatari delle convenzioni stesse? Le due Organizzazioni pur appartenendo allo stesso settore — quello spaziale — hanno caratteristiche e fini nettamente separati e diversi. Lo abbiamo già dimostrato: l'una, l'ELDO, è un organismo industriale di progettazione e produzione di vettori. L'altra, l'ESRO, è un'organizzazione scientifica di studio dello spazio.

Premesso che i due organismi sono per le loro finalità ed attività nettamente distinti, vediamo perchè i membri non sono gli stessi. Una ragione va certamente ricercata nel fatto che l'ELDO, almeno per quanto riguarda il suo programma iniziale, fonda la sua attività sulla divisione del lavoro tra gli Stati membri (Gran Bretagna, il primo stadio, Francia, il secondo stadio, Germania, il terzo stadio, Italia i satelliti sperimentali, Belgio le stazioni di guida, Olanda, la telemetria a distanza, Australia il poligono di lancio). E di conseguenza i settori

di attività distribuibili sono limitati e possono accontentare soltanto sette membri. Altri Paesi hanno tuttavia mantenuto aperta la possibilità di future adesioni; ad esempio la Danimarca che ha chiesto ed ottenuto lo *status* di osservatore, come abbiamo già detto, nelle riunioni degli organi dell'ELDO. E da ritenere che quando l'ELDO si dedicherà ai nuovi progetti, che come già appare dalle discussioni in atto saranno fondati su di un diverso concetto di distribuzione del lavoro, e su tale diverso concetto l'Italia ha preso l'iniziativa di formulare costruttive proposte, sarà possibile superare la limitazione dei sette settori iniziali e pertanto altri Paesi aderiranno e contribuiranno.

È stato poi chiesto quali istruzioni ha ricevuto la delegazione italiana alla recente riunione dell'ELDO di Parigi?

Le istruzioni della delegazione italiana alla recente riunione dell'ELDO sono state predisposte a seguito di una riunione interministeriale presieduta dal senatore Arnaudi, Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica. In tale riunione, venne convenuto che la delegazione italiana, a parte i suoi interventi sul piano tecnico e scientifico, avrebbe auspicato un coordinamento europeo delle attività spaziali internazionali che interessano l'Europa. La delegazione italiana ha infatti formulato tale proposta, suggerendo la creazione di un meccanismo di coordinamento, che da un lato comprenda i segretari generali dei tre organismi spaziali europei (il terzo è un organismo di fatto, la CETS, che significa Conferenza europea sulle telecomunicazioni spaziali) e dall'altro i rappresentanti degli Stati membri. Il coordinamento si dovrebbe estendere, secondo la proposta italiana, anche alle discussioni e attività spaziali che si svolgono in altre sedi internazionali quali l'OCSE, il Consiglio d'Europa e l'ONU. La proposta italiana, consacrata in un documento formale, è stata accolta con il più vivo interesse; dopo un ampio dibattito è stato convenuto che i vari Governi facciano pervenire a quello italiano, entro qualche settimana, le loro osservazioni di dettaglio.

Io non so se ho risposto a tutte le questioni che ha sollevato il senatore Bartesaghi e

che hanno sollevato gli altri onorevoli senatori. Ho cercato di farlo nel modo più chiaro possibile, tenendo conto di quanto sia ardua, difficile e seria la materia che sta dinanzi a noi. Mi auguro che si realizzi il voto che è stato pronunciato nel corso del dibattito avanti alla Commissione, cioè che su questa materia come su altre (si è parlato dei Paesi in via di sviluppo, si è parlato della Somalia), si arrivi in Aula ad ampi dibattiti, a relazioni che contengano tutti gli elementi dei dibattiti precedentemente avvenuti e cioè che si stabilisca tra Commissione e Assemblea e tra Governo, Commissione ed Assemblea un rapporto che renda possibile esaminare particolarmente questioni così delicate e difficili.

Certo che per ognuno di noi in materie di questo genere rimane un elemento di dubbio, di perplessità, di problematicità. Ma non saremmo, onorevoli colleghi, in un campo nuovo se non sapessimo il valore di queste perplessità, di questi dubbi data la complessità, la delicatezza e la novità della materia che affrontiamo. Ma è importante che da un dibattito di questo genere scaturisca l'impegno comune ad affrontare questi problemi al livello della storia, così come devono essere affrontati, tenendo conto del fatto che ormai tutto spinge verso forme di integrazione più alte e che, come noi andiamo verso un più ampio *pool* dell'energia atomica, come andiamo verso un *pool* degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, così anche in questo campo bisogna arrivare a forme di integrazione, perchè la ricerca scientifica è alla base dei processi produttivi ed è quindi alla base di una politica che possa affrontare veramente i grandi problemi del nostro tempo.

Per queste ragioni, anch'io invito i senatori a ratificare queste due Convenzioni. Solo questa ratifica ci darà la possibilità di partecipare in modo adeguato ai dibattiti che avranno luogo a marzo, solo questa ratifica farà sì che i nostri problemi, che sono stati tenuti in sospenso non vengano più tenuti in sospenso, solo questa ratifica ci permetterà cioè di far parte in modo paritario, rispetto agli altri Paesi, dello sforzo comune per realizzare un più alto livello di ricerca scienti-

fica. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 885 nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione istitutiva l'Organizzazione europea per lo sviluppo e la costruzione di vettori spaziali (ELDO), firmata a Londra il 29 marzo 1962, con Protocollo finanziario e Protocollo relativo ad alcune responsabilità nei riguardi del programma iniziale.

(*È approvato*).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione ed ai Protocolli indicati nell'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità all'articolo 28 della Convenzione stessa.

(*È approvato*).

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede:

quanto a lire 2.572.000.000, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, a carico del fondo speciale iscritto al capitolo 562 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1962-63;

quanto a lire 2.572.000.000, in deroga alla legge 27 febbraio 1955, n. 64, a carico del fondo speciale di cui al capitolo 574 dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero per l'esercizio 1963-64;

quanto a lire 1.200.000.000, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 580 dello stato di pre-

visione del predetto Ministero per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964;

quanto a lire 2.400.000.000, mediante corrispondente riduzione del fondo speciale del ripetuto Ministero destinato per l'anno finanziario 1965 a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

L U S S U . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U . Desidero dire anzitutto al collega relatore e a tutti i colleghi che non è l'esiguo numero dei senatori presenti alla fine della seduta che ci preoccupa (anche nella Camera dei Comuni talvolta il numero è esiguo se il dibattito è limitato dall'importanza del problema) ma è l'assenza del Governo.

Due o tre volte qui in quest'Aula, il decano del Parlamento italiano, investito nel campo giuridico e politico, il presidente Orlando, ebbe a dire che in sede legislativa non esiste il Parlamento se non è presente il Governo. Abbiamo troppe volte lamentato questo inconveniente. Ricordo che il collega, il quale oggi presiede la terza Commissione affari esteri, da Vice Presidente del Senato, ebbe a dichiarare da quell'alto seggio che non era ormai più consentito che ci fosse una seduta senza che presente non fosse il Ministro competente o, per impedimenti straordinari, almeno, il Ministro incaricato dei rapporti fra Governo e Parlamento.

Qui non è in discussione la preparazione, la competenza del collega che per delega del Ministro ci parla. Direi che tutti i Sottosegretari hanno diritto a questa nostra stima e a questo nostro rispetto nel caso particolare, senza riserve. Ma il Sottosegretario non è il Governo; il Governo è il Consiglio dei Ministri.

Io prego l'onorevole Presidente di voler ricordare al Presidente del Consiglio questo

dovere. Sì, è assente il Ministro degli esteri e si spiega: con le castagne che deve tirare dal fuoco, evidentemente non ha il tempo di essere qui. Ma se fosse stato presente, avrebbe dato un palese attestato di rispetto al Parlamento, il quale, forse perchè il centro-sinistra è in forte crisi, può apparire in crisi anch'esso.

L'altra questione è la stessa che io ho già sollevato più volte nella terza Commissione e che altri colleghi hanno sollevato nella stessa sede. È inconcepibile il sistematico ritardo con cui le convenzioni e i trattati internazionali vengono ratificati dal Parlamento. Una convenzione, un trattato prende vigore soltanto dal momento in cui il Parlamento lo ratifica. Porta quindi ad una disfunzione di tutto l'organismo legato al trattato o alla convenzione il fatto che la ratifica avvenga con troppo ritardo. E il ritardo è sistematico. Ripeto, non è concepibile che in materia internazionale ci sia tanto ritardo che, a mia esperienza, non è il ritardo del Parlamento, è il ritardo di quella burocrazia che è l'esecutivo permanente non palese del Ministero degli affari esteri. Spetta quindi, al Ministro degli affari esteri dare disposizioni perchè questo problema sia tenuto presente e queste irregolarità abbiano finalmente a cessare tanto più che siamo tutti d'accordo, senatori e Governo nella Commissione affari esteri, a che si arrivi alla conclusione che adesso ho prospettato.

Io voterò a favore della seconda convenzione sulle ricerche spaziali. E le preoccupazioni, i dubbi e le perplessità di cui si è già parlato ci obbligano alla prudenza, e pertanto non voterò contro, ma mi asterrò, per la convenzione che riguarda i vettori spaziali. Mi asterrò, e mi sento anche tranquillo, perchè sono sicuro che vigileremo tutti, onorevoli colleghi, e principalmente lei onorevole Presidente della Commissione, affinchè questo organismo che ci si presenta di pace, sia nelle sue istanze e in ogni episodio, organismo di pace e di serietà scientifica. Sono confortato in questa mia astensione anche dal fatto che l'articolo 21 consente all'organizzazione emendamenti correttivi se inadempienze eventuali possano provarli. Il Consiglio li può presentare, ma ogni Stato

membro può presentarli al Consiglio. Questo dice l'articolo 21. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Onorevole Lussu, la Presidenza prende atto della sua dichiarazione di voto ed assicura che le sue osservazioni saranno comunicate al Presidente del Consiglio.

L U S S U . La ringrazio.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge n. 885 nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Passiamo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 886. Se ne dia lettura.

B O N A F I N I , Segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione istitutiva dell'Organizzazione Europea delle Ricerche spaziali (ESRO) firmata a Parigi il 14 giugno 1962, con Protocollo finanziario e Protocollo relativo al finanziamento per i primi otto anni.

(E approvato)

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione e ai Protocolli indicati nell'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità all'articolo 21 della Convenzione stessa

(E approvato).

Art. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge di lire 545.000.000 per il periodo 1° luglio - 31 dicembre 1964 ed a

quello di lire 1.644.500.000 per l'anno finanziario 1965 si provvede rispettivamente:

mediante corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 580 dello stato di previsione del Ministero del tesoro relativo al cennato periodo 1° luglio - 31 dicembre 1964;

mediante corrispondente riduzione del fondo speciale iscritto nello stato di previsione del predetto Ministero destinato per l'anno finanziario 1965 a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*E approvato*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BONAFINI, Segretario:

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, riferendosi alla nota e grave situazione in atto conseguente alla messa in liquidazione della società « Cotonificio Fratelli Dell'Acqua » con chiusura degli stabilimenti di Abbiategrasso, Cocquio, Legnano, Turate e cessazione dal lavoro di 1.700 operai, si domanda se non ritengano di prendere in considerazione, tra le misure invocate, anche la possibilità di promuovere un incremento della richiesta interna della nostra produzione tessile; e ciò favorendo con opportuni provvedimenti (ammasso, prestiti garantiti, donazioni parziali o totali, eccetera) d'intesa con gli altri Ministri interessati particolarmente della sanità, degli interni, del tesoro, l'adeguamento e il rifornimento in telerie delle

dotazioni degli innumeri Enti ospedalieri, orfanotrofi, asili, ricoveri, eccetera del Paese.

Provvedimenti di questo genere che potenzierebbero anche l'efficienza degli Enti sanitari e assistenziali cennati, indubbiamente si presentano come un intervento statale tra i più economici e socialmente più positivi anche per il settore specifico tessile, in quanto tali da permettere subito la ripresa del lavoro delle maestranze e della produttività (632).

SAMEK LODOVICI

Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali motivi, dopo la risposta data nel 1964 alla precedente interrogazione sulle violazioni paesistiche della costiera ionica siciliana, abbiano impedito interventi intesi alla imposizione di un piano paesistico, dato che si stanno verificando ulteriori degradazioni del patrimonio paesistico in zone di fondamentale interesse.

Sorvolando sul fatto che il quotidiano « L'Ora » di Palermo ha pubblicato in prima pagina l'articolo « La preziosa basilica chiusa in una morsa di cemento » lamentando che « un alto muro è stato costruito a ridosso della fiancata della celebre Basilica di San Pietro e Paolo d'Agrò, che sono state abusivamente abbattute costruzioni del XII secolo », eccetera,

si chiede agli onorevoli Ministri se siano a conoscenza del fatto che nel periodo successivo alla risposta surrichiamata ed alle assicurazioni in essa contenute:

1) al Km. 47,6 della statale n. 114 (Taormina) una costruzione poggiata su un murglione ciclopico, si è fregiata di grandi rifasci bianchi che spezzano in modo clamoroso il paesaggio già deturpato dalle sproporzionate dimensioni del fabbricato;

2) questo grave problema della scarsa sensibilità dei progettisti al rapporto volumetrico tra costruzione e ambiente si è verificato in modo grave a Castelmola ove minaccia di divenire elemento di generale turbativa del paesaggio, sia per la massa squilibratrice dell'albergo della Regione, che per un albergo di prossima costruzione che,

a quanto sembra, coprirà l'intera veduta sud del paese;

3) l'albergo sull'insenatura antistante le rocce, a Mazzarò, ha consolidato più che mai, oltre all'irrimediato deturpamento della zona, il suo aspetto cimiteriale, mentre, tra Capo Taormina e Capo Mazzarò, sul ciglio della statale si sta alacremente lavorando a grandi fabbricati in cemento armato che sono assolutamente ingiustificati anche sotto il profilo del turismo;

4) sempre nella stessa costiera, in Forza d'Agrò la distruzione delle Rocce di Nelson già meta di visite di turisti e personalità di ogni Paese (tra questi, scrittori, studiosi, artisti, lo stesso Re di Svezia) è quasi completa e la zona è già recintata da privati, non essendo intervenuto alcun vincolo della costiera, che pure fino al 1930 venne difesa dalla Sovrintendenza di Palermo. In quel centro il quattrocentesco acciottolato della piazza antistante la Chiesa della Trinità, in cui si custodiscono opere di Giuffrè e del Saliba, è stato coperto con una gettata di cemento che apparirebbe opportuno rimuovere per riportare l'ambiente all'originale stato. Nè va sottaciuto il pericolo che corre la Chiesa Madre dello stesso paese di cui si intenderebbe parzialmente distruggere il sagrato-ossario per fare un inutile quanto costoso e assurdo attraversamento;

5) anche a Milazzo, dove il Capo è stato tagliato da una delle tante strade « turistiche a mare », quel bellissimo ambiente è insidiato da costruzioni indiscriminate che son giunte al livellamento di parte della scogliera.

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative sono in corso circa i vincoli urgenti da adottarsi in relazione alla formazione, annunciata nella risposta del Ministro della pubblica istruzione alla sua precedente interrogazione, di un piano paesistico, che, tenendo ovviamente conto delle necessità di armonico sviluppo, eviti sventramenti e distruzioni e in genere l'arrembaggio della speculazione libera e indiscriminata che contribuisce a inaridire, oltretutto, l'afflusso turistico a vantaggio di pochi.

L'interrogante si augura che il piano non venga solo a costituire un documento di tardiva constatazione della disordinata aggressione di operatori sprovvisti ai monumenti e alle bellezze naturali che costituiscono la sola risorsa delle zone interessate (633).

CUZARI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non ravvisi la necessità d'intervenire affinché sia posto termine allo sconcio del paese e continuo spregio della legge, come appare con chiara evidenza dal seguente testo del volantino diffuso nei Comuni della zona prenestina in provincia di Roma, domenica 17 gennaio 1965, in occasione dell'inaugurazione della sede del movimento firmatario del volantino: « Federazione nazionale combattenti della Repubblica sociale italiana - Roma - Via Domenico Fontana, 12 ». È tempo di reagire al malcostume ed allo sfacelo sovversivo! Oggi — come venti anni fa — l'Italia è preda dei tristi figurati ciellenisti. Oggi — come venti anni fa — noi riprendiamo il posto di combattimento 'per l'onore d'Italia'. Tiburtini e prenestini, scrollatevi di dosso l'ignavia ventennale e tornate alla lotta prima che sia troppo tardi. I camerati di San Vito Romano, aderenti alla Federazione nazionale combattenti della Repubblica sociale italiana, vi invitano domenica 17 gennaio alle ore 11 all'inaugurazione della Sede del loro gruppo. Fascisti tiburtini - fascisti prenestini — intervenite! FNCRSI » (2597).

MAMMUCARI, GIGLIOTTI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se — poichè nel comune di S. Polo dei Cavalieri (Roma), pur avendo meno di 3000 abitanti, vi sono già 40 ragazzi che debbono frequentare le scuole medie unificate; dato che le più vicine scuole distano non meno di 6 chilometri da Tivoli e Vico-varo; visto che un nuovo edificio scolastico è stato costruito nel Comune — non ritenga

opportuno accogliere le richieste avanzate dal Sindaco di istituire a S. Polo dei Cavalieri la scuola media unificata (2598).

MAMMUCARI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per far fronte alla grave crisi commerciale che ha colpito in Sicilia in genere e nella provincia di Ragusa in particolare i prodotti vitivinicoli e agrumari.

L'interrogante fa presente che la gravità della crisi ha investito e sta per compromettere irrimediabilmente le deboli economie di migliaia di piccoli e medi proprietari, mezzadri e coltivatori diretti, i quali nella stasi commerciale assoluta, incalzati dal pagamento delle imposte erariali e dai lavori da eseguire, si trovano costretti ad indebitarsi ulteriormente e a rinunciare alle normali pratiche colturali determinando una grave disoccupazione fra i lavoratori agricoli e compromettendo la razionale coltivazione di così importanti impianti (2599).

TRAINA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi i 170 operai della « Ceramica Scandiano » in Scandiano (Reggio Emilia), di cui 65, sospesi dal mese di settembre 1964, non sono assistiti dalla Cassa integrazione, in quanto la Direzione dell'Azienda non aveva provveduto a versare i relativi contributi, e i restanti sono minacciati di licenziamento e non percepiscono salario;

per sapere inoltre se è a conoscenza che nel breve volgere di pochi mesi l'occupazione nel comune di Scandiano ha subito una grave diminuzione per la chiusura degli stabilimenti Crocella-Alessi, con il conseguente licenziamento di 250 dipendenti, e della Marchino, col licenziamento di altri 100 dipendenti;

per conoscere infine quali provvedimenti intende assumere da un lato per reintegrare

i lavoratori nelle spettanze maturate e non percepite e dall'altro per porre un freno ai dilaganti licenziamenti (2600).

SALATI

Al Ministro delle finanze, per sapere se corrisponde al vero la notizia che gli impianti della Salina di Stato di Saline di Volterra (Pisa) saranno ampliati e raggiungeranno nel prossimo futuro una capacità produttiva di quintali 2.000 di sale al giorno;

se in rapporto a ciò non ritenga giusto disporre perchè l'ufficio competente richiami in sede tutta la maestranza femminile, costretta a trasferirsi alla Manifattura tabacchi di Lucca, a causa della riduzione dell'attività lavorativa decisa a suo tempo per la Salina di Stato;

se risponde al vero il fatto che i nuovi impianti consentirebbero una produzione di sale di circa quintali 5.000 giornalieri e che tale livello di produzione non si potrebbe raggiungere allo stato attuale solo per la insufficienza di energia elettrica e che l'Enel, appositamente interessato, avrebbe rifiutato la fornitura supplementare;

se non ritenga opportuno, qualora le circostanze indicate risultassero fondate, intervenire per rimuovere ogni ostacolo che impedisce lo sfruttamento adeguato alla effettiva capacità produttiva della Salina, anche in considerazione del fatto che nella zona esiste una situazione economico-sociale di notevole pesantezza a causa della aggravata crisi nel settore agricolo e della contrazione della possibilità di lavoro in quasi tutti i settori produttivi (2601).

MACCARRONE

Al Ministro dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo, per conoscere se siano informati della totale inadeguatezza, per la insufficiente larghezza del piano viabile e per le viziosità plano-altimetriche, della strada statale n. 89, rispetto al volume di traffico da cui essa è investita specie nel periodo estivo.

Se abbiano notizia del fatto che, specie nel tratto Foggia-Manfredonia, la lamentata

inadeguatezza della strada suddetta ha preponderante efficienza causale sul pauroso incremento degli incidenti, che si verificano con dolorosa frequenza e spesso con conseguenze mortali;

se non ritengano, quindi, di predisporre, sul piano tecnico e finanziario, gli opportuni provvedimenti per l'ammodernamento della statale n. 89, dando priorità al tratto Foggia-Manfredonia per adeguarla al volume e alle esigenze del traffico moderno; di predisporre, altresì, gli opportuni studi per la realizzazione di una strada a scorrimento veloce Foggia-Mare che possa collegare direttamente la città di Foggia al litorale con percorso breve, e ciò sia al fine della valorizzazione turistica della fascia costiera Manfredonia-Margherita di Savoia, sia per il più sollecito smistamento dei prodotti ortofrutticoli e sia, infine, per alleggerire il traffico che gravita sul tratto Foggia-Manfredonia della statale n. 89 (2602).

KUNTZE, CONTE

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza che i professori di ruolo della scuola media, in seguito alla circolare n. 200 del 1° gennaio 1965, sono gravemente danneggiati per la prospettiva di un trasferimento di ufficio, in quanto vengono dichiarati in soprannumero in sedi in cui, a suo tempo, sono stati regolarmente assegnati.

Si lamenta che la circolare stessa, presentata ai presidi il 23 gennaio 1965:

1) lasci un margine di solo quattro o cinque giorni per l'espressione delle preferenze da parte dei professori interessati;

2) non fornisca gli elementi necessari ai fini orientativi, mentre il Ministro non ha dato tempestivamente alcuna indicazione sulle cattedre vacanti, in considerazione pure che l'espressione delle preferenze potrebbe risolversi in un atto puramente formale, data la saturazione dei centri cittadini.

Si lamenta ancora:

3) che si dichiarino in soprannumero professori che potrebbero essere impegnati

nelle classi collaterali nell'istituto in cui prestano servizio, in classi di nuova formazione procedendo alla distribuzione degli alunni in classi di 25 e nel doposcuola secondo le disposizioni di legge;

4) che la predetta circolare non contempli il ricorso all'assegnazione provvisoria per mantenere la titolarità nell'istituto di origine;

5) che non si utilizzino agli stessi fini le cattedre non in organico della scuola media e le classi di collegamento.

L'interrogante chiede quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per alleviare il disagio di numerosi professori di ruolo che, dopo aver prestato lodevolmente servizio per decenni, e anche addirittura alle soglie della pensione, si vedono automaticamente posposti a professori incaricati, soprattutto in grandi sedi dove la disponibilità delle cattedre in organico sembra essere assai scarsa (2603).

CASSINI

Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali interventi intendano adottare per riportare nell'ambito della legalità la vita del Comune di Forza d'Agrò, i cui amministratori, vantando protezioni autorevoli, hanno compiuto ogni tipo di violazione amministrativa anche sconfinante nel campo penale

In particolare si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere e sollecitare in ordine:

1) all'evidente interesse privato nelle alienazioni dei terreni edificabili di proprietà comunale. Questi sono stati venduti a trattativa privata, a turno tra parenti di amministratori in carica, violando tutte le norme che regolano la materia ed anche dando luogo a contratti nulli (ma tuttavia eseguiti), mancando l'assenso preventivo del Prefetto o del Consiglio comunale;

2) alle violazioni indicate nelle contestazioni mosse con nota 15 giugno 1961 dall'Assessorato Enti Locali della Regione siciliana che configurano gravi violazioni nella conduzione dei cantieri ministeriali, vio-

lazioni rese possibili dalla connivenza del locale collocatore comunale.

In particolare si chiede poi di conoscere:

3) se sia vero quanto si afferma in un esposto, circa lo storno di fondi e attività da uno dei cantieri scuola (probabilmente il numero 066777/LX, per cui vennero deliberate in sanatoria nella seduta consiliare del 29 dicembre 1964 spese di materiale) che costruì forse in tutt'altra località di quella di progetto un muro di sostegno al servizio di certo Domenico Puglisi, sostenitore e fornitore della stessa amministrazione, per il livellamento di una sua proprietà divenuta così edificabile, accessibile e pianeggiante. Per costruire tale muro, alto in media cinque metri, che si inizia e termina in perfetta coincidenza coi confini di detta proprietà privata, è stata addirittura resa intransitabile la preesistente strada pubblica;

4) ancora l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interrogati hanno avuto notizia, per la parte di competenza, delle irregolarità riscontrate dalla ispezione regionale maggio-giugno 1962.

Da un esame di questa e dagli esposti dei consiglieri appare indispensabile un accertamento completo delle opere finanziate con cantieri e con i benefici della legge Tupini, anche per rendersi conto di eventuali duplicazioni mascherate con l'uso di nomi diversi e fittizi di strade e quartieri.

Tale dubbio trova fondamento nelle vicende della rete fognante dell'epoca, e nelle mancanze di registri di presenza, e libri cassa, di vidimazioni, ecc. riscontrate dalla ispezione regionale di cui al DA n. 14035 del 19 ottobre 1963 dell'Assessore EELL.

Ancora si chiede che vengano accertati i fatti esposti con nota del 31 marzo 1962, dalla minoranza consiliare all'Assessore EELL della Regione siciliana, secondo cui:

a) sarebbe stata concessa ad un Assessore una fornitura di mobili per un importo di lire 1.450.000 a prezzi superiori del cento per cento a quelli di mercato e ciò malgrado l'esistenza di altra offerta inferiore del 30 per cento. (Metà dei mobili co-

si costruiti mancavano comunque al riscontro ispettivo regionale del giugno 1962);

b) con i fondi del soccorso invernale sarebbero state erogate somme per lavori non eseguiti a persone indicate nominativamente nello stesso esposto;

c) i pascoli del Comune sarebbero stati concessi senza pagamento di canone, ma dietro regalie al sindaco del tempo;

d) un assegno di lire 60.000 intestato al sindaco del tempo da un privato — cui venne richiesto con promesse o pressioni — non venne versato al Comune;

e) molti amministratori detengono abusivamente, senza pagare le « trazzere comunali »;

f) la rete fognante costruita con un cantiere nel 1952 venne riprogettata e ammessa al contributo della legge Tupini, di guisa che lo stesso lavoro sarebbe stato almeno in parte pagato dallo Stato due volte. Appaltatore dell'opera sarebbe stato l'assessore comunale Domenico Puglisi, lo stesso di cui al punto 3) della presente;

g) sarebbero state erogate fittiziamente somme per lavori di sbancamento con un *bulldozer* a certo Carmelo Di Cara che non possedeva alcun trattore e non esercitava tale attività nè come operaio nè come imprenditore, mentre l'opera sarebbe stata eseguita gratuitamente da una impresa appaltatrice di lavori comunali;

h) a certo Di Cara Angelo — attuale sindaco — sarebbero state erogate somme per autotrasporti per conto del Comune, pur non possedendo lo stesso automezzi nè essendo noleggiatore o conducente data la sua professione di barbiere.

L'interrogante si augura che i fatti vengano accertati adeguatamente in modo che non sia facile il perpetuarsi nel tempo di uno stato di cose che non fa onore a chi lo ha messo in essere e a coloro che lo avessero consentito, minimizzato od occultato (2604).

CUZARI

Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti

ti siano stati adottati per riportare alla normalità, nella città di Milano, i servizi postali da più settimane in stato di quasi completa paralisi.

In particolare, e considerati i gravissimi danni, diretti e indiretti, conseguenti alla carenza dei servizi di vitale importanza, gli interroganti chiedono di sapere se non sia il caso di provvedere, d'urgenza, alle opportune integrazioni numeriche del personale, così da renderlo adeguato alle necessità del servizio (2605).

ALCIDI REZZA Lea, BERGAMASCO,
GRASSI, PALUMBO

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 28 gennaio 1965**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 28 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Deputati ZANIBELLI ed altri. — Disposizioni in materia di imposte sui pubblici

spettacoli (941) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata (135-Urgenza).

2. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

III. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 21,05).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari